

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

**AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL
CERVO NEL COMPRENSORIO
DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

Anno 2001-2002

RELAZIONE FINALE DEL SECONDO ANNO DI GESTIONE

A cura della Commissione Tecnica



<p>Data Lug 2002</p>	<p>dott. Silvano Toso, INFS - Coordinatore dott. Stefano Mattioli, per la Provincia di Bologna Sandro Nicoloso, per la Provincia di Pistoia dott. Michele Viliani per, la Provincia di Prato</p>	 <p>Commissione Tecnica per la Gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano</p>
---------------------------------	--	---

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

**AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DEL
CERVO NEL COMPRESORIO
DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

Anno 2001-2002

RELAZIONE FINALE

Autori:

dott. Silvano Toso: *INFS, Coordinatore della Commissione Tecnica per la gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano*

dott. Stefano Mattioli: *tecnico incaricato della Provincia di Bologna*

Sandro Nicoloso: *tecnico incaricato della Provincia di Pistoia*

dott. Michele Viliani: *tecnico incaricato della Provincia di Prato*

Stesura dell'elaborato finale a cura di Sandro Nicoloso
Elaborazioni cartografiche a cura di Sandro Nicoloso

Foto di copertina di Sandro Nicoloso: maschi in velluto fotografati sui ripristini ambientali in Acquerino (PT)

Indice

Premessa	4
1 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE	5
2 PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002	15
2.1 Approccio generale.....	15
2.2 Dimensioni del piano di prelievo.....	16
2.3 Tempi di realizzazione.....	17
2.4 Struttura del piano di prelievo.....	17
2.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione	18
3 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE	21
3.1 Tempi di applicazione.....	21
3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche.....	22
3.2.1 Provincia di Bologna.....	22
3.2.2 Provincia di Prato.....	27
3.2.3 Provincia di Pistoia	28
3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione	32
3.3.1 Provincia di Bologna.....	32
3.3.2 Provincia di Prato.....	32
3.3.3 Provincia di Pistoia	33
3.4 Considerazioni conclusive.....	34
4 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO	35
4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo	35
4.1.1 Provincia di Bologna	41
4.1.2 Provincia di Prato.....	44
4.1.3 Provincia di Pistoia.....	46
5 SFORZO DI CACCIA	48
5.1 Numero di uscite per sottozona.....	48
5.2 Numero di uscite per capo abbattuto.....	53
5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato.....	54
5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo	56
5.5 Considerazioni finali.....	61
5.5.1 Provincia di Bologna.....	61
5.5.2 Provincia di Prato.....	62
5.5.3 Provincia di Pistoia	62
6 VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI	64

6.1 Campioni biologici e misure biometriche.....	64
7 CATTURA DI CERVI VIVI A SCOPO TRASLOCAZIONE.....	71
7.1 Cenni sull'impostazione delle attività	71
8 PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002.....	73
8.1 Regolamento	73
8.2 Miglioramenti ambientali	76
8.2.1 Provincia di Bologna.....	77
8.2.2 Provincia di Prato.....	79
8.2.3 Provincia di Pistoia	81
8.3 Interventi prioritari futuri.....	83
8.2.1 Provincia di Bologna.....	83
8.2.3 Provincia di Pistoia	83
8.2.2 Provincia di Prato.....	84
9 CONCLUSIONI	84
Ringraziamenti.....	86
Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2001-2002.....	86

Premessa

A 30 mesi dalla firma congiunta del protocollo d'intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, alla vigilia della terza stagione di prelievo, si può senza dubbio affermare che in questo lasso di tempo sono state gettate le basi di un modello gestionale innovativo del cervo unico in Italia, sulla falsariga delle migliori esperienze centro-europee. Le caratteristiche peculiari della specie (spazi vitali ampi, mobilità elevata, sensibilità agli errori di prelievo) rendevano improponibili strategie paragonabili a quelle adottate in molti comprensori alpini italiani (unità gestionali piccole, mancanza di coordinamento tra distretti vicini, scorretta programmazione dei censimenti e dei prelievi). L'impegno profuso da istituzioni, cacciatori e tecnici ha permesso di costruire una organizzazione sul territorio e di collaudare procedure in grado di affrontare con razionalità i diversi problemi gestionali legati alla presenza di una consistente popolazione di cervi.

La presente relazione intende aggiornare gli Enti coinvolti nella gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano sull'andamento della seconda stagione sperimentale faunistico-venatoria.

1. DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE

Alla fine della prima stagione venatoria l'analisi dei libretti di caccia o dei tagliandi di uscita e rientro, ha permesso tra le altre cose di evidenziare alcune problematiche legate alla distribuzione del cervo durante periodo concesso per il prelievo.

In particolare, come ci si aspettava sulla base delle conoscenze acquisite in merito al comportamento della specie, è risultato che:

- in risposta ad eventi climatici e al disturbo venatorio gli animali si spostano, si disperdono o si concentrano;
- si osserva in alcuni momenti dell'anno una chiara segregazione spaziale tra i sessi, cioè con aree frequentate pressoché unicamente da maschi e altre da femmine e piccoli.

Per una programmazione razionale delle attività di gestione, tutto il territorio era stato suddiviso in distretti di gestione suddivisi ulteriormente in sub-unità gestionali che permettessero un'agevole pianificazione territoriale degli abbattimenti.

Un riepilogo delle dimensioni dei distretti è fornito nella tabella 1.1, mentre nella tabella 1.2 sono indicate le suddivisioni in sub-unità gestionali.

Tabella 1.1: distretti di gestione del cervo per la stagione venatoria 2000-2001

Distretti del cervo	Distretti ungulati inclusi	A.T.C. di competenza	Superficie (ha)
Provincia di Bologna			
DCBO1	9-10	BO-4	12.997
DCBO2	11-12	BO-4	10.830
DCBO3	13-14	BO-4	13.121
DCBO4	13	BO-3	10.872
Provincia di Prato			
DCPO1	40-41-42-44-46-47	FI 4	12.289
Provincia di Pistoia			
DCPT1	nessuno	PT-16	15.515
SUPERFICIE COMPLESSIVA			75.624

Tabella 1.2: subunità gestionali nelle tre province per la stagione venatoria 2000-2001

Provincia	N° sottozone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Deviazione standard
Bologna	13*	472	1725	977	304
Prato	12	264	1772	1127	419
Pistoia	18	596	1220	849	186

* Le Aziende Faunistico-Venatorie di Corsiccio-Bombiana e Montecatino sono qui equiparate a sottozone

Nella figura 1.1 è possibile visualizzare, per la stagione venatoria 2000-2001, la distrettualizzazione dell'areale per le tre province interessate, mentre nelle figure 1.2, 1.3 e 1.4 si può osservare la suddivisione in sub-unità di gestione all'interno delle singole province.

Figura 1.1: distrettualizzazione del Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

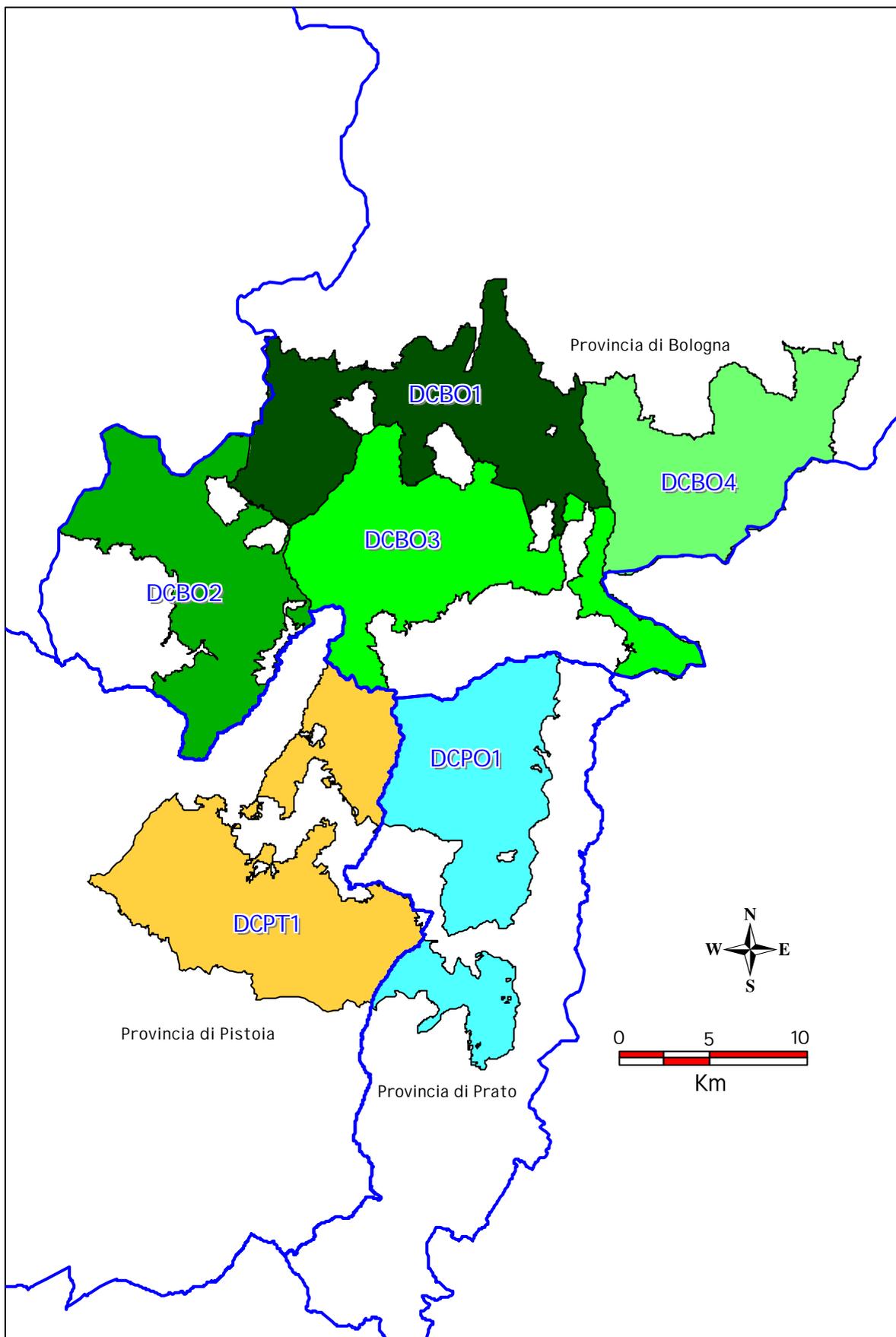


Figura 1.2: subunità di gestione nei distretti di Bologna per il 2000-2001

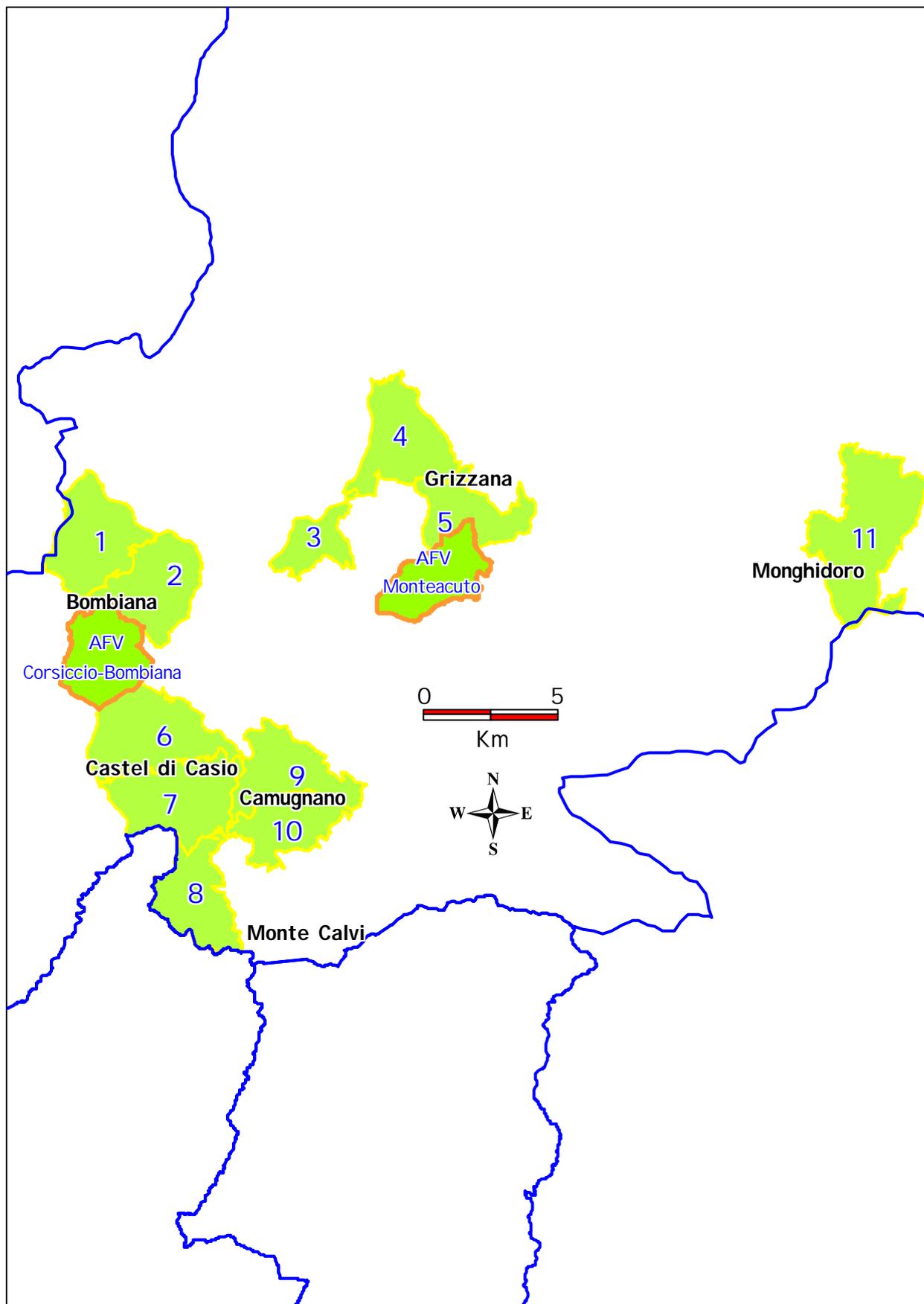


Figura 1.3: subunità di gestione nel distretto di Prato

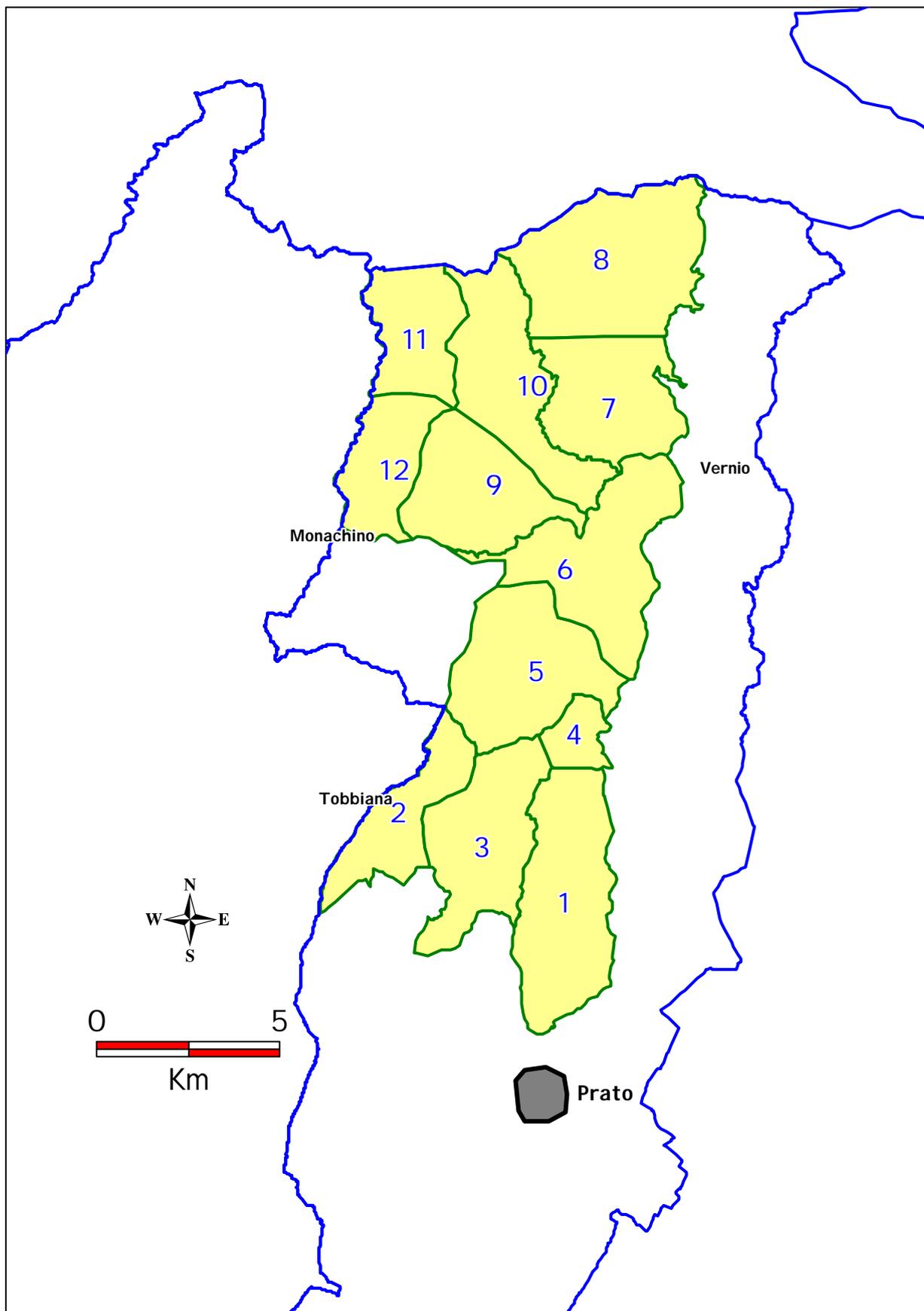
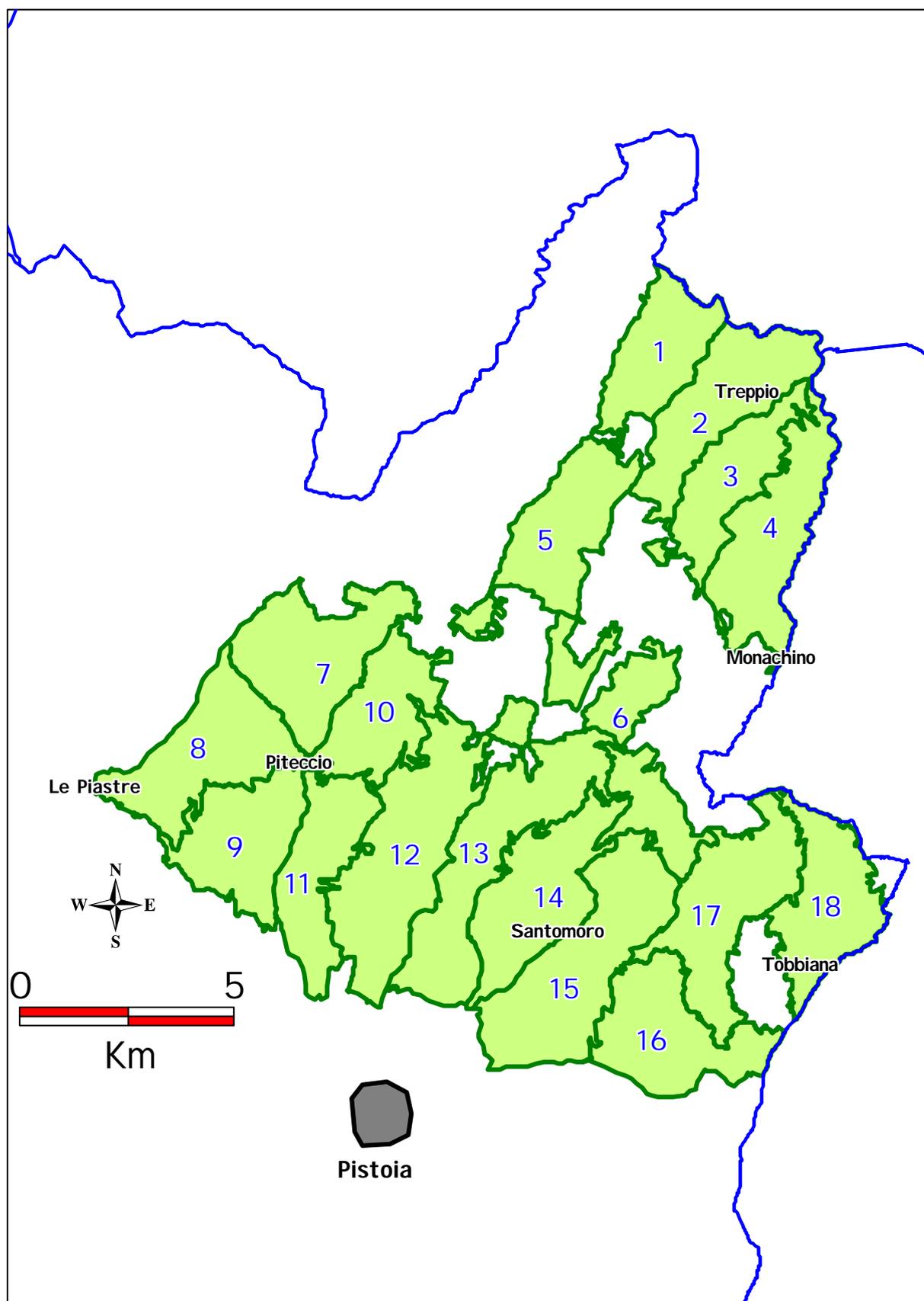


Figura 1.4: subunità di gestione nel distretto di Pistoia



Dall'esame delle tavole precedenti si osserva che, mentre per le province di Prato e Pistoia l'intero territorio compreso all'interno dei distretti di gestione era stato suddiviso in sub-unità come prescritto dal Regolamento interregionale, per la Provincia di Bologna solo una parte dei distretti DCBO1, DCBO3 e DCBO4 era stato suddiviso (il distretto DCBO2 non è ancora aperto alla gestione faunistico-venatoria della specie). Questa scelta era stata dettata dalla necessità di concentrare gli interventi nelle aree in cui l'impatto della specie nei confronti delle attività antropiche era più pesante, ma nel secondo anno di gestione, anche in virtù del maggior numero di capi assegnati alla provincia, è stato opportuno suddividere tutto il territorio a disposizione. Le sub-unità del territorio ATC sono così passate da 11 a 36, con un aumento della superficie cacciabile da 11.060 ha a 30.490 ha; complessivamente, se si considerano anche le due Aziende faunistico-Venatorie, le sub-unità sono 38, per una superficie complessiva di 32.216 ettari. Il risultato di questa operazione è illustrato nella figura 1.5.

Anche per quanto riguarda la Provincia di Pistoia sono state effettuate alcune modifiche per adeguare il distretto all'effettivo areale del cervo, includendo anche la zona a nord-ovest del distretto. Il motivo per cui il primo anno questa zona non era stata utilizzata, è legato al fatto che l'area era interessata dalla caccia al capriolo e al daino con modalità non compatibili con quelle previste per il cervo (solo caccia da altana); attualmente per queste aree, qualora il periodo di caccia al cervo coincida con quello del capriolo e del daino sono previste alcune restrizioni che obbligano il cacciatore di cervo ad effettuare l'uscita previo accordi con il cacciatore titolare dell'area di caccia al capriolo ed è proibita la cerca. Complessivamente le sub-unità sono 23 per una superficie complessiva pari a 18.163 ettari. Nella figura 1.6 sono illustrate tutte le sub-unità gestionali.

Per quanto riguarda la Provincia di Prato non sono state effettuate modifiche ai confini del distretto o alle sub-unità gestionali, anche se la digitalizzazione dei confini ha permesso di ricalcolarne le superfici.

Nella tabella 1.3 sono riportate tutte le superfici utilizzate per la gestione del cervo nella stagione venatoria 2001-2002, da cui si deduce che la superficie realmente utilizzata per la caccia è pari a 63.906 ettari.

Tabella 1.3: subunità gestionali nelle tre province per la stagione venatoria 2001-2002 (in ettari)

Provincia	N° sottozone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Deviazione standard	Superficie totale
Bologna	38*	217	2007	846	338	32.216
Prato	12	264	1772	1127	419	13.527
Pistoia	23	454	1220	789	204	18.163
Totale complessivo superfici utilizzate ACATE 2001-2002						63.906

* Le Aziende Faunistico-Venatorie di Corsiccio-Bombiana e Montecatino sono qui equiparate a sottozone

Figura 1.5: subunità di gestione nel distretto di Bologna per il 2001-2002

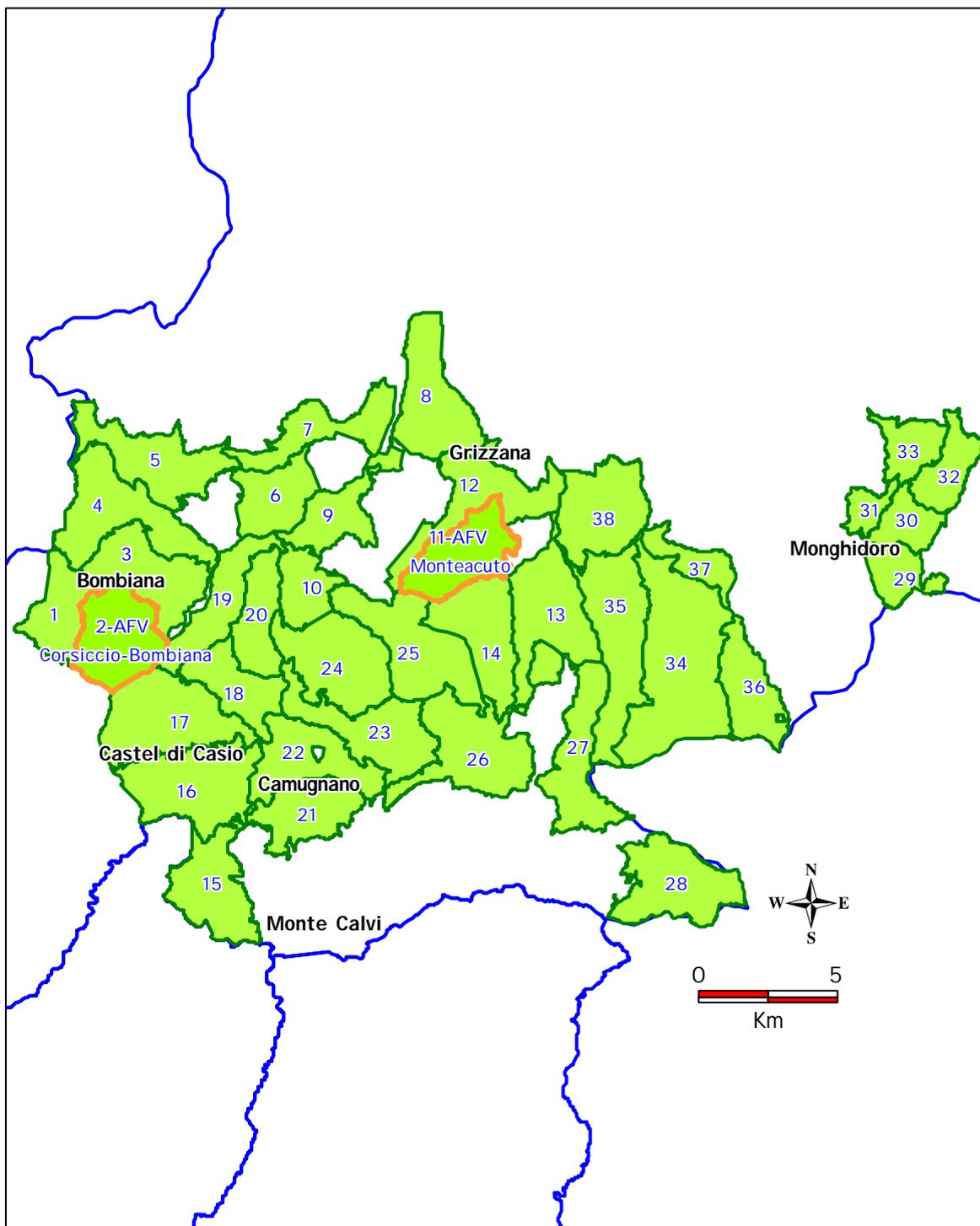
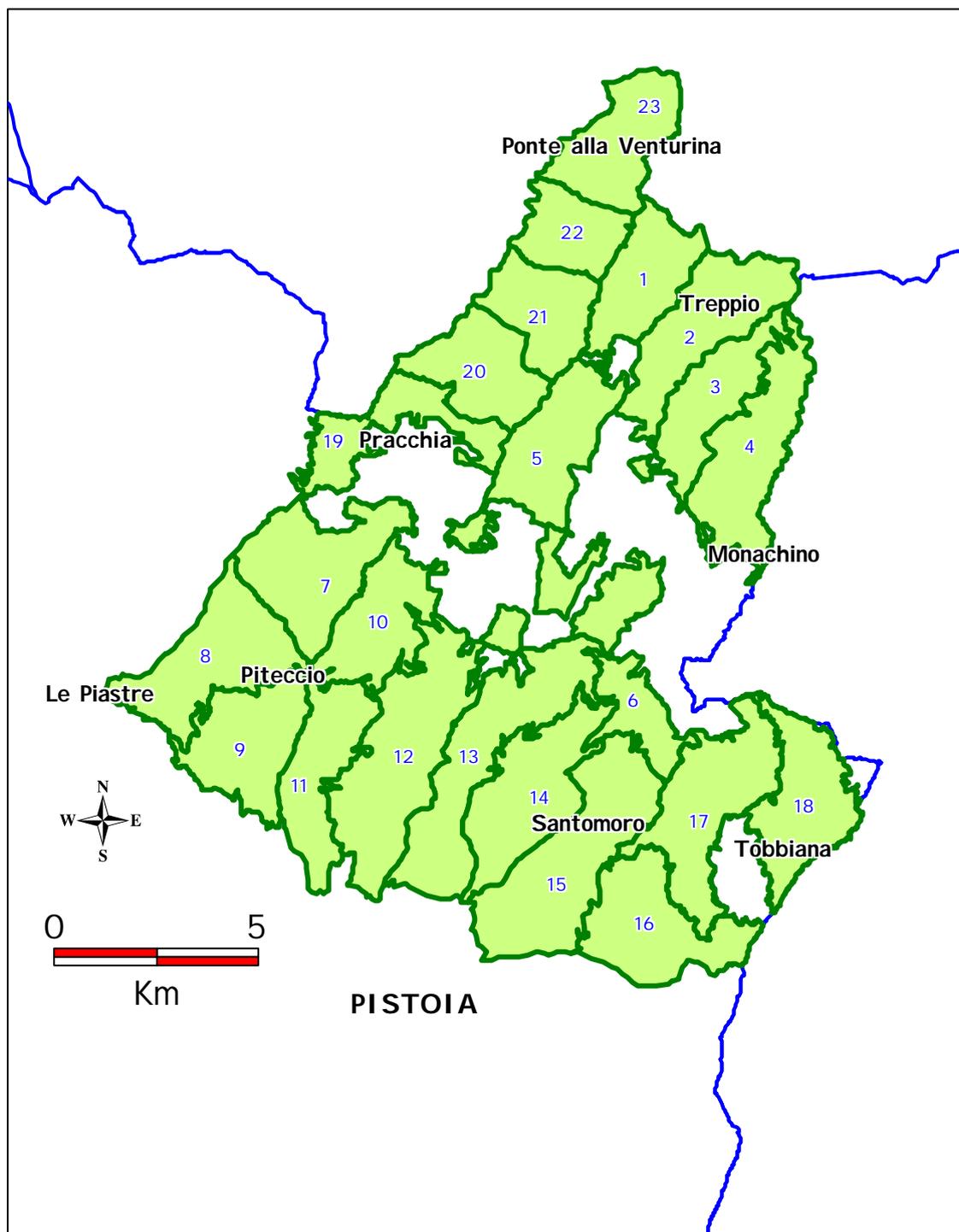


Figura 1.6: subunità di gestione nel distretto di Pistoia per il 2001-2002



2. PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2001-2002

2.1 Approccio generale

I risultati delle indagini svolte sulla popolazione a partire dal 1993 evidenziano che la dinamica di popolazione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano è caratterizzata da un'espansione numerica e territoriale su tutto il comprensorio. La consistenza stimata consente di applicare sulla popolazione un piano di prelievo senza timore che lo stesso possa compromettere la conservazione (piano conservativo). Alla luce di quanto sopra evidenziato era stato ritenuto opportuno proporre un piano di prelievo complessivo di 90 capi, pari a circa il 4% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili.

L'approccio generale adottato nella stesura del piano di abbattimento 2000-2001, fu improntato alla massima prudenza e ha avuto un carattere di sperimentaltà. E' servito infatti a verificare la concreta applicabilità di prassi gestionali originali, o in parte mutate da esperienze alpine o di altri paesi, alla peculiare realtà ambientale e sociale propria dell'area di interesse. Ciò è risultato più facile applicando un piano di prelievo di dimensioni limitate, in modo che tutte le fasi della sua predisposizione e realizzazione potessero essere adeguatamente seguite e controllate da una macchina organizzativa che, per forza di cose, non può funzionare a regime se non dopo alcune stagioni di prelievo. E' opportuno sottolineare che già dal primo anno di gestione sono state raccolte tutte le informazioni ricavabili dall'attività di caccia e dall'esame dei capi abbattuti; efficienza di prelievo, dati biometrici, campioni biologici, ecc.

Gli aggiornamenti dei dati inerenti il monitoraggio della popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano non erano completamente disponibili al momento della stesura del piano, tuttavia i dati preliminari consentirono di affermare che la popolazione non aveva subito contrazioni negli ultimi due anni; in particolare fu evidenziato quanto segue:

- negli ultimi tre anni la densità di maschi bramitanti nelle aree storiche di bramito si è stabilizzata;

- l'areale distributivo non ha subito grosse modifiche in termini percentuali, con diverse situazioni in Toscana e in Emilia-Romagna,
- l'areale di bramito ha subito una notevole espansione in tutto il territorio dell'ACATE.

Pur non disponendo dei dati numerici finali, è stato possibile sostenere che la consistenza complessiva della popolazione nell'anno 2000 non era inferiore ai **2200 individui**.

L'approccio generale ha seguito l'esperienza del primo anno di gestione e, come già accennato, ha mantenuto ancora un carattere di sperimentaltà. Il piano di prelievo, vista la positiva esperienza della prima stagione venatoria, è stato certamente più consistente e si è avvicinato maggiormente all'incremento utile annuo degli ultimi anni. Nella stesura del piano si è dovuto tenere conto del prelievo illegale, purtroppo ancora diffuso in tutto il comprensorio e nell'arco di tutto l'anno. Anche per il secondo anno è stata prescritta la raccolta di tutte le informazioni ricavabili da attività di caccia e capi abbattuti: efficienza di prelievo, dati biometrici, campioni biologici, ecc. secondo le indicazioni della Commissione Tecnica. Queste operazioni d'altra parte dovranno far parte della gestione routinaria anche nei prossimi anni.

2.2 Dimensioni del piano di prelievo

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si è ritenuto opportuno proporre un piano di prelievo complessivo di 220 capi, pari a circa il 10% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili. Il piano assegnato per il 2001-2002 è stato 2,5 volte superiore rispetto a quello assegnato nella precedente stagione venatoria (4%), per contribuire a dare risposte alla crescente domanda di fornire soluzioni concrete all'impatto del cervo sulle attività antropiche. Nonostante questo è garantita la conservazione della specie come prescritto dalla legge e dal Protocollo d'intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia Romagna. Nel documento contenente il Piano di prelievo si è sottolineata nuovamente l'opportunità di avviare in parallelo, in osservanza di quanto indicato dal piano poliennale e dai programmi

annuali, le altre attività gestionali (miglioramenti ambientali, protezione delle colture, catture a scopo di traslocazione, ecc...).

2.3 Tempi di realizzazione

L'analisi degli abbattimenti conseguiti nella prima stagione venatoria ha evidenziato una difficoltà nell'esecuzione dei prelievi nello stesso periodo in cui si svolgevano altre forme di caccia, in particolare le braccate al cinghiale; allo stesso tempo è stato necessario considerare i limiti imposti dalla normativa nazionale e si è quindi ritenuto opportuno, in una fase sperimentale, non effettuare il prelievo durante la stagione degli amori. Considerando i differenti tempi di apertura di caccia al cinghiale nelle tre province interessate dalla gestione, è stato fissato dal **6 ottobre 2001 al 31 gennaio 2002** il periodo in cui le singole Amministrazioni provinciali potevano collocare le 60 giornate a loro disposizione; le giornate potevano essere utilizzate in un arco temporale continuo o in diversi periodi separati tra di loro. Fu chiesto alle singole Amministrazioni Provinciali, compatibilmente con le disponibilità concesse dai Calendari Venatori Provinciali già approvati, di posizionare i periodi di prelievo del cervo in modo da ridurre al minimo i tempi di sovrapposizione con le braccate al cinghiale. Visto il periodo a disposizione non si è ritenuto opportuno differenziare i tempi di caccia per le diverse classi di sesso ed età.

La Commissione tecnica ritiene che in futuro, superate le difficoltà di natura burocratico-amministrativa che hanno caratterizzato le prime due annate venatorie, una parte dei prelievi possa essere effettuata prima della stagione degli amori.

2.4 Struttura del piano di prelievo

Sulla base dei dati raccolti anche durante l'ultimo anno di monitoraggio, non è sembrato che la struttura della popolazione si discostasse in maniera significativa da una condizione naturale e pertanto si è ritenuto non vi fosse la necessità di correggere squilibri indotti da una precedente azione diretta dell'uomo. Pertanto, la suddivisione dei capi da abbattere nelle classi sociali è stata prevista in modo da non comportare alterazioni nella

struttura di popolazione osservata. In particolare si è previsto di ripartire equamente il piano tra i due sessi e di mantenere un sostanziale rispetto della classe dei maschi maturi.

Lo schema del piano proposto per il 2001-2002 è stato quindi il seguente (tab. 2.1):

Tabella 2.1: piano di prelievo proposto per la stagione venatoria 2001-2002 nel Comprensorio

Maschi	Età	Capi da abbattere	
Piccoli (classe 0)	7-8 mesi	44	40%
Giovani (classe I)	17-19 mesi	16	15%
Subadulti (classe II)	2-4 anni	28	25%
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni in su	22	20%
TOTALE		110	
Femmine			
Piccole (classe 0)	7-8 mesi	44	40%
Sottili (classe I)	19-20 mesi	16	15%
Adulte (classe II)	Dai 2 anni in su	50	45%
TOTALE		110	
Totale complessivo dei capi previsti dal piano di abbattimento del Comprensorio n° 220			

2.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le tre province è stato proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse.

Tabella 2.2: piano di prelievo proposto per la stagione venatoria 2001-2002 per Provincia

		Province		
		Bologna	Pistoia	Prato
Maschi	Età	n° capi	n° capi	n° capi
Piccoli (classe 0)	7-8 mesi	22	12	9
Giovani (classe I)	17-19 mesi	8	5	4
Subadulti (classe II)	2-4 anni	14	8	6
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	11	6	5
TOTALE MASCHI		55	31	24
Femmine	Età	n° capi	n° capi	n° capi
Piccole (classe 0)	7-8 mesi	22	12	9
Sottili (classe I)	19-20 mesi	8	5	4
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	25	14	11
TOTALE FEMMINE		55	31	24
TOT. COMPLESSIVO		110	62	48

L'ulteriore suddivisione adottata per distretti di caccia è mostrata nella tabella successiva (tabella 2.3). Per quanto concerne la Provincia di Pistoia e Prato le indicazioni della Commissione Tecnica prevedevano la concentrazione degli abbattimenti ove si erano registrati i danni più significativi alle colture, mentre per ciò che riguarda la Provincia di Bologna essi dovevano essere realizzati sia nelle aree che presentavano maggiori problematiche legate all'agricoltura, sia nei confronti dei piccoli nuclei originati da fughe da allevamenti.

Tabella 2.3: Suddivisione dei capi suddivisi per Province e distretti

Classe	Età	Bologna 50.4% dell'areale				Pistoia 28.2% dell'areale	Prato 21.5% dell'areale
		BODC1	BODC2	BODC3	BODC4	PTDC1	PODC1
Maschi							
Piccoli (classe 0)	7-8 mesi	9	0	9	4	12	9
Giovani (classe I)	17-19 mesi	3	0	3	2	5	4
Subadulti (classe II)	2-4 anni	6	0	6	3	8	6
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	4	0	4	2	6	5
TOTALE MASCHI		22	0	22	11	31	24
Femmine							
Piccole (classe 0)	7-8 mesi	9	0	9	4	12	9
Sottili (classe I)	19-20 mesi	3	0	3	2	5	4
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	10	0	10	5	14	11
TOTALE FEMMINE		22	0	22	11	31	24
TOTALE PER DISTRETTO		44	0	44	22	62	48
TOTALE COMPLESSIVO		110		62		48	

Per quanto riguarda la distribuzione dei capi alle Aziende Faunistico Venatorie presenti nel distretto BODC1, in applicazione dell'art. 20 del Regolamento Regionale per la Gestione del cervo, è stata proposta l'attribuzione di n° 3 capi per ciascuna delle due aziende, considerato che esse coprono in totale circa il 13% della superficie dell'intero distretto (6,1% l'A.F.V. Corsiccio-Bombiana. e 6,5% l'A.F.V. Monteacuto).

La suddivisione dei capi nei distretti dell'areale del cervo nella Provincia di Bologna è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

- i distretti DCBO2 non presenta ancora una distribuzione continua sul territorio e una presenza storica tali da giustificare un prelievo in questa fase di avvio;
- per quanto riguarda i distretti DCBO1 e DCBO3 nella suddivisione si è tenuto conto della superficie occupata dal cervo e della presenza storica della specie sul territorio;
- il distretto DCBO4 ospita un nucleo spurio originato da fughe da recinti.

Per quanto riguarda la distribuzione degli abbattimenti all'interno dei distretti, la Commissione Tecnica ha ricordato che l'intera superficie dei distretti deve essere suddivisa in subunità gestionali in modo da poter distribuire opportunamente lo sforzo di caccia nelle aree dove si concentrano gli animali durante il periodo concesso per il prelievo venatorio; è stata cura del Tecnico incaricato dalla Provincia, di concerto con gli A.T.C. e i responsabili di distretto, chiudere o aprire alcune subunità in funzione delle esigenze di prelievo e per il rispetto della normativa vigente (ad es: presenza di copertura nevosa in alcune aree).

3. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE

3.1 Tempi di applicazione

Alcuni ritardi dovuti ad incombenze di tipo amministrativo (modifiche ai calendari venatori, approvazione delle modifiche al regolamento da parte delle Regioni, ecc), oltre ai ritardi nella consegna dei dati di censimento necessari alla stesura del piano da parte delle Amministrazioni Provinciali, hanno impedito l'avvio della gestione nei tempi indicati nella fase progettuale in tutte le province, e quindi l'apertura è slittata secondo i tempi riportati in tabella 3.1.

Tabella 3.1: calendario di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001

	Data apertura	Data chiusura	Giornate disponibili
Bologna	01/12/2001	31/01/2002	45
Prato	01/12/2001	31/01/2002	45
Pistoia I periodo	06/10/2001	27/10/2001	16
Pistoia II periodo	24/12/2001	31/01/2002	22

Come si può osservare, i tempi di caccia utilizzati dalle diverse province sono stati in parte diversi: da un lato troviamo le Province di Bologna e Prato che hanno optato per un unico periodo dal primo dicembre alla fine di gennaio, dall'altro la Provincia di Pistoia con due periodi disgiunti con i tempi illustrati in tabella. Per quanto riguarda il primo periodo il Regolamento adottato dalla Provincia di Pistoia era quello in vigore nella stagione venatoria precedente, in quanto le modifiche sono state approvate solo in seguito; le tre province hanno poi applicato il nuovo regolamento a partire dal primo dicembre.

La scelta dei tempi adottata dalla Provincia di Pistoia si è basata sull'opportunità di differenziare il periodo di caccia al cervo rispetto alle altre forme di caccia più impattanti (caccia al cinghiale in braccata). Il calendario di caccia al cinghiale prevedeva infatti l'apertura il 28 ottobre 2001 e la chiusura il 13 gennaio 2002, e i periodi di caccia al cervo e al cinghiale si sono così sovrapposti solo nel periodo 24 dicembre-13 gennaio (circa 1/3 del periodo complessivo). Le giornate disponibili indicate in tabella in realtà non coincidono con le giornate effettivamente utilizzabili dai cacciatori, ma il numero complessivo entro cui scegliere le tre giornate settimanali previste dalle leggi vigenti. Questo spiega la discrepanza tra le giornate disponibili a Prato e Bologna e la somma delle giornate

disponibili nei due periodi a Pistoia (46 contro 38); infatti in Provincia di Pistoia nel periodo di sovrapposizione con la caccia al cinghiale, ricalcando la positiva esperienza del primo anno, il numero di giornate conteggiate sono quelle effettivamente disponibili, visto il vincolo di effettuare le uscite di caccia solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato (la scelta è stata operata per ridurre al minimo le interferenze con le altre forme di caccia presenti sul territorio in concomitanza con il prelievo del cervo).

Eventuali ripercussioni sull'efficienza del prelievo, anche in riferimento ai rispettivi periodi di apertura della caccia al cinghiale, verranno trattate in seguito.

3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche

Per quanto riguarda l'assegnazione individuale dei capi da abbattere e le quote economiche di accesso al prelievo ciascun A.T.C., nel rispetto del Regolamento, ha provveduto in modo autonomo seguendo i criteri sotto riportati.

3.2.1 Provincia di Bologna

I due ATC, attraverso le proprie Commissioni Tecniche, hanno prodotto un'unica graduatoria di punteggio per l'accesso al prelievo: il metodo adottato ha cercato di premiare l'impegno profuso dagli abilitati alla gestione del cervo a partire dal 1994, valorizzando la partecipazione ai censimenti autunnali dal 1994 al 2000 e ai tentativi di catture del 1997.

E' stato stilato un doppio prezzario, uno interno per gli assegnatari di capi per meriti gestionali e uno maggiorato per coloro che avessero voluto acquistare un animale reso disponibile dalle rinunce di assegnatari.

Entrambi i prezzari prevedono:

- quote base di partecipazione differenziate per sesso e classe d'età dei capi da abbattere;
- quota aggiuntiva in caso di prelievo di maschio adulto e subadulto, composta di una parte fissa legata alla classe d'età e una parte variabile legata al peso del trofeo.

Le rinunce di alcuni assegnatari hanno permesso agli ATC di assegnare 19 capi a prezzo maggiorato.

PREZZIARIO INTERNO 2001-2002

classe di sesso e di età	£	€
piccoli	170.000	87,80
Femmina sottile	220.000	113,62
Femmina adulta	280.000	144,61
Maschio giovane	250.000	129,11
Maschio subadulto *	300.000	154,94
Maschio adulto *	350.000	180,76

* quota base cui aggiungere il costo del trofeo
(+ quote fisse di 80.000 per i subadulti e di 150.000 per gli adulti)

quote aggiuntive per il trofeo

maschi subadulti (2-4 anni)	£	€
trofeo fino a 2,5 kg	+ 190.000	+ 98,13
da 2,51 kg a 3,00 kg	+ 220.000	+ 113,62
da 3,01 kg in su	+ 250.000	+ 129,11

maschi adulti (dai 5 anni in su)	£	€
trofeo fino a 5,5 kg	+ 480.000	+ 247,90
da 5,51 kg a 6,00 kg	+ 540.000	+ 278,89
da 6,01 kg a 6,50 kg	+ 600.000	+ 309,87
da 6,51 kg a 7,00 kg	+ 670.000	+ 346,03
da 7,01 kg a 7,50 kg	+ 740.000	+ 382,18
da 7,51 kg a 8,00 kg	+ 820.000	+ 423,50
da 8,01 kg a 8,50 kg	+ 900.000	+ 464,81
da 8,51 kg a 9,00 kg	+ 990.000	+ 511,29
da 9,01 kg a 9,50 kg	+ 1.090.000	+ 562,94
da 9,51 kg in su	+ 1.200.000	+ 619,75

In altri termini:

maschi subadulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
154,94	+ 41,32	+ 98,13	€ 294,38	trofeo fino a 2,5 kg
154,94	+ 41,32	+ 113,62	€ 309,87	da 2,51 kg a 3,00 kg
154,94	+ 41,32	+ 129,11	€ 325,37	da 3,01 kg in su

maschi adulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
180,76	+ 77,47	+ 247,90	€ 506,13	trofeo fino a 5,5 kg
180,76	+ 77,47	+ 278,89	€ 537,12	da 5,51 kg a 6,00 kg
180,76	+ 77,47	+ 309,87	€ 568,10	da 6,01 kg a 6,50 kg
180,76	+ 77,47	+ 346,03	€ 604,26	da 6,51 kg a 7,00 kg
180,76	+ 77,47	+ 382,18	€ 640,41	da 7,01 kg a 7,50 kg
180,76	+ 77,47	+ 423,50	€ 681,72	da 7,51 kg a 8,00 kg
180,76	+ 77,47	+ 464,81	€ 723,04	da 8,01 kg a 8,50 kg
180,76	+ 77,47	+ 511,29	€ 769,52	da 8,51 kg a 9,00 kg
180,76	+ 77,47	+ 562,94	€ 821,17	da 9,01 kg a 9,50 kg
180,76	+ 77,47	+ 619,75	€ 877,98	da 9,51 kg in su

PREZZIARIO DI MERCATO 2001-2002

classe di sesso e di età	£	€
Piccoli	220.000	113,62
femmina sottile	290.000	149,77
femmina adulta	360.000	185,92
maschio giovane	375.000	193,67
maschio subadulto *	450.000	232,41
maschio adulto *	525.000	271,14

quota base cui aggiungere il costo del trofeo
 (+ quote fisse di 120.000 per i subadulti e di 225.000 per gli adulti ad abb.to avvenuto)

quote aggiuntive per il trofeo

maschi subadulti (2-4 anni)	£	€
trofeo fino a 2,5 kg	+ 285.000	+ 147,19
da 2,51 kg a 3,00 kg	+ 330.000	+ 170,43
da 3,01 kg in su	+ 375.000	+ 193,67

maschi adulti (dai 5 anni in su)	£	€
trofeo fino a 5,5 kg	+ 720.000	+ 371,85
da 5,51 kg a 6,00 kg	+ 810.000	+ 418,33
da 6,01 kg a 6,50 kg	+ 900.000	+ 464,81
da 6,51 kg a 7,00 kg	+ 1.005.000	+ 519,04
da 7,01 kg a 7,50 kg	+ 1.110.000	+ 573,27
da 7,51 kg a 8,00 kg	+ 1.230.000	+ 635,24
da 8,01 kg a 8,50 kg	+ 1.350.000	+ 697,22
da 8,51 kg a 9,00 kg	+ 1.485.000	+ 766,94
da 9,01 kg a 9,50 kg	+ 1.635.000	+ 844,41
da 9,51 kg in su	+ 1.800.000	+ 929,62

In altri termini:

maschi subadulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
232,41	+ 61,98	+ 147,19	€ 441,57	trofeo fino a 2,5 kg
232,41	+ 61,98	+ 170,43	€ 464,81	da 2,51 kg a 3,00 kg
232,41	+ 61,98	+ 193,67	€ 488,05	da 3,01 kg in su

maschi adulti

Q. fissa iniziale	q. fissa finale	quota variabile	totale	
271,14	+ 116,20	+ 371,85	€ 759,19	trofeo fino a 5,5 kg
271,14	+ 116,20	+ 418,33	€ 805,67	da 5,51 kg a 6,00 kg
271,14	+ 116,20	+ 464,81	€ 852,15	da 6,01 kg a 6,50 kg
271,14	+ 116,20	+ 519,04	€ 906,38	da 6,51 kg a 7,00 kg
271,14	+ 116,20	+ 573,27	€ 960,61	da 7,01 kg a 7,50 kg
271,14	+ 116,20	+ 635,24	€ 1.022,58	da 7,51 kg a 8,00 kg
271,14	+ 116,20	+ 697,22	€ 1.084,56	da 8,01 kg a 8,50 kg
271,14	+ 116,20	+ 766,94	€ 1.154,28	da 8,51 kg a 9,00 kg
271,14	+ 116,20	+ 844,41	€ 1.231,75	da 9,01 kg a 9,50 kg
271,14	+ 116,20	+ 929,62	€ 1.316,96	da 9,51 kg in su

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Bologna
(Stagione Venatoria 2001-2002)**

QUOTE	€
Quota d'accesso BO4	10.344,63
Quota fissa finale BO4	870,23
Quota variabile finale BO4	2.166,54
Quota d'accesso BO3	2.943,80
Quota fissa finale BO3	180,76
Quota variabile finale BO3	346,03
Totale	16.851,99

3.2.2 Provincia di Prato

L'A.T.C. FI 4 ha stabilito la precedenza di scelta dei capi secondo il seguente sistema di graduatoria:

- Cacciatori non assegnatari nella stagione venatoria 2000-2001, in ordine decrescente sulla base del voto di abilitazione;
- Cacciatori assegnatari di un capo nella passata stagione venatoria, in ordine crescente sulla base del voto di abilitazione (obbligo di scelta di un piccolo a chi aveva prelevato un maschio adulto o subadulto);
- Cacciatori che non avevano eseguito il prelievo del capo assegnato, in base al numero di uscite di caccia effettuate (obbligo di scelta di un piccolo);
- Cacciatori che avevano compiuto errori di abbattimento (obbligo di scelta per 2 o 3 stagioni venatorie di un piccolo in base alla gravità dell'errore);
- Cacciatori iscritti per il primo anno al distretto.

Nei casi di parità si è fatto ricorso al sorteggio.

Il numero totale degli assegnatari è stato di 35 cacciatori su 40 iscritti; 5 cacciatori sono stati esclusi dalle assegnazioni in quanto rinunciatari o perché non avevano partecipato alla sessione di censimento al bramito del 2001.

Dei tredici capi in esubero, quattro sono stati assegnati ai coordinatori di distretto, i restanti nove ai cacciatori che per primi hanno conseguito l'abbattimento assegnato.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione Euro 154,94/cacciatore;
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto Euro 0,13/grammo di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi);
- quota accessoria in caso di abbattimento di un secondo capo Euro 51,65.

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Prato
(Stagione Venatoria 2001-2002)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	5.422,90
Quota accessoria (capo abbattuto in seconda assegnazione)	516,50
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	4.355,00
Totale	10.294,40

3.2.3 Provincia di Pistoia

Per l'assegnazione dei capi in Provincia di Pistoia, l'ATC ha stabilito le regole generali che per sommi capi seguono i seguenti principi:

- rotazione annuale dei capi per classe di sesso e di età fra tutti i cacciatori indipendentemente dalla posizione in graduatoria;
- estrazione a sorte in caso di parità di condizione;
- assegnazione di un piccolo per una o più annate venatorie per i cacciatori che hanno effettuato errori di abbattimento la stagione venatoria precedente (il numero di anni è in funzione della gravità dell'errore)

L'aggiornamento della graduatoria (di fatto attualmente utilizzata esclusivamente per le precedenze nell'assegnazione delle sub-unità di caccia) ha preso in considerazione:

- punteggio conseguito all'esame di abilitazione;
- prestazioni d'opera fornite dai singoli cacciatori nelle attività di monitoraggio della popolazione a partire dal 1998 (censimento al bramito nelle aree storiche e periferiche, osservazioni, ecc);
- punteggi di merito o di demerito acquisiti durante la prima stagione venatoria secondo il disciplinare dell'ATC di recepimento del Regolamento Interregionale.

Alcuni abilitati, per motivi personali, hanno rinunciato al capo che gli spettava, ma si sono resi comunque disponibili a svolgere il ruolo di accompagnatori o di rilevatori biometrici. Per la stagione venatoria 2001-2002 sono stati inseriti anche i nuovi abilitati con i corsi tenuti nel 2000-2001, ma solamente coloro che avevano maturato i requisiti previsti dal regolamento dell'ATC hanno potuto accedere all'assegnazione dei capi

(gestione degli altri ungulati, partecipazione al monitoraggio, ecc.); i rimanenti hanno potuto svolgere il ruolo di accompagnatore. Il numero di abilitati aventi diritto all'assegnazione dei capi è risultato di 31 cacciatori contro un totale di 58 abilitati.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi economici a carico dei cacciatori assegnatari, che sono rimasti invariati rispetto alla stagione venatoria 2000-2001:

- quota base di partecipazione € 155,00/cacciatore;
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto secondo le tariffe riportate nella seguente tabella.

Peso in kg	€/grammo
tra 1 e 2	0,04
tra 2 e 3	0,05
tra 3 e 4	0,06
tra 4 e 5	0,07
tra 5 e 6	0,09
tra 6 e 7	0,11
tra 7 e 8	0,14
tra 8 e 9	0,17
tra 9 e 10	0,21

La pesatura del trofeo è stata effettuata sul cranio scarnificato e preparato.

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Interregionale all'art. 15 comma b, l'ATC ha ceduto 9 capi a cacciatori provenienti da altre regioni che rispettavano i requisiti richiesti. Le tariffe di accesso agli abbattimenti per questi cacciatori erano differenziate rispetto a quelle applicate ai locali; di seguito si riporta un estratto dal "Regolamento per l'assegnazione di capi di cervo in Provincia di Pistoia a cacciatori non iscritti alle liste provinciali".

TARIFE A CARICO DEI CACCIATORI ESTERNI

Il cacciatore esterno ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente la somma di € 260,00 nel caso di assegnazione di una femmina, di un piccolo o di un maschio giovane; nel caso di assegnazione di un maschio subadulto o adulto la quota è fissata in € 415,00. Tale quota non è rimborsabile in caso di mancato abbattimento. Nel caso in cui un cacciatore non riesca ad abbattere l'animale assegnato per cause non legate alla sua imperizia, e lo stesso abbia compiuto almeno 5 uscite, il 50% della quota versata potrà essere conteggiata in accredito per la stagione venatoria successiva e ciò costituirà elemento preferenziale nell'assegnazione dei capi ai cacciatori esterni. Qualora il cacciatore esterno non abbia avuto occasioni per prelevare il capo la quota viene integralmente tenuta valida per la stagione successiva. Il cacciatore dovrà versare i diritti di accompagnamento quantificati in € 26,00 al giorno.

IMPORTI DA PAGARE AD ABBATTIMENTO EFFETTUATO

a) cervo femmina, piccolo e maschio giovane:

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al Kg. (I.V.A. inclusa). Questa cifra si intende aggiuntiva a quella di accesso agli abbattimenti.

b) cervo maschio

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al kg. (I.V.A. inclusa), a cui si aggiunge il valore del trofeo in base al peso dello stesso completo di cranio intero, verranno detratti forfetariamente 700 grammi per la parte di cranio in esubero dopo aver eseguito il taglio secondo le norme C.I.C.

Con trofeo fino a kg. 2.99 € 516,50

da kg. 3.00 a kg. 3.99 € 671,50

da kg. 4.00 a kg. 4.99 € 878,00

da kg. 5.00 a kg. 5.99 € 930,00 + € 5,20 ogni 10 gr.

da kg. 6.00 a kg. 6.99 € 1.446,00 + € 6,20 ogni 10 gr.

da kg. 7.00 a kg. 7.99 € 2.066,00 + € 7,80 ogni 10 gr.

da kg. 8.00 a kg. 8.99 € 2.840,50 + € 10,50 ogni 10 gr.

da kg. 9.00 a kg. 9.99 € 3.873,50 + € 15,50 ogni 10 gr.

oltre kg. 10.00 € 5.423,00 + € 25,80 ogni 10 gr.

d) Per l'animale ferito e non recuperato, l'abbattitore dovrà pagare le seguenti somme:

Femmina, piccolo € 130,00
Maschio giovane € 210,00
Maschio subadulto € 390,00
Maschio adulto € 775,00

Qualora non sia in grado di effettuare il recupero con mezzi propri e si avvalga della collaborazione di altro personale del Distretto del cervo, è tenuto al pagamento forfetario delle spese fissato in € 52,00. Nel caso in cui il capo assegnato sia una femmina accompagnata, qualora se ne presenti l'opportunità, al cacciatore è data la possibilità di abbattere anche il piccolo; ciò prevede una quota economica aggiuntiva pari a € 155,00 onnicomprensive (la quota onnicomprensiva viene applicata solo se il piccolo viene abbattuto contestualmente alla femmina).

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Pistoia
(Stagione Venatoria 2001-2002)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione cacciatori residenti	4.648,20
Quota base di partecipazione cacciatori ospiti	1.090,00
Quota accessoria cacciatori locali (maschi adulti e subadulti)	1.590,89
Quota accessoria cacciatori ospiti (maschi adulti e subadulti)	0,00
Quota accessoria cacciatori ospiti (diritti di accompagnamento)	468,00
Quota accessoria cacciatori ospiti (sul peso vuoto)	132,60
Totale	7.929,69

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo nel Comprensorio del Cervo dell'Appennino tosco-emiliano
(Stagione Venatoria 2001-2002)**

QUOTE	€
Provincia di Bologna	16.851,99
Provincia di Prato	10.294,40
Provincia di Pistoia	7.929,69
Totale	35.076,08

3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione

Durante il periodo consentito per il prelievo del cervo ogni singola provincia, sentiti gli A.T.C., ha pianificato in modo autonomo le modalità di uscita e di assegnazione delle subunità di gestione. Anche queste modalità sono di seguito elencate per ognuna delle province:

3.3.1 Provincia di Bologna

I 3 distretti operativi (DC1,DC3 e DC4) sono stati suddivisi come l'anno precedente in sub-unità gestionali; in applicazione delle modifiche al regolamento venatorio interregionale è stata completata la suddivisione delle zone di caccia in sottozone. Come già menzionato, le sottozone operative del territorio ATC sono così passate da 11 a 36, con un aumento delle superfici cacciabili da 11.060 ha a 30.490 ha., a cui si aggiungono le 2 AFV (Corsiccio e Montecatino). Sono stati individuati 3 centri di controllo dei capi abbattuti, uno a Marano, uno a Pian di Setta e uno presso Madonna dei Boschi.

Il piano di prelievo è stato ulteriormente ripartito secondo le zone con un lavoro di concerto della Provincia (che ha deciso le quote spettanti alle due AFV) e dell'ATC BO4 che ha suddiviso la quota restante nelle proprie aree di prelievo. I responsabili di distretto e i loro collaboratori hanno curato attraverso le prenotazioni le uscite dei cacciatori e gli accompagnamenti.

3.3.2 Provincia di Prato

Nelle sei zone di gestione, coincidenti con i distretti del capriolo, sono state individuate le seguenti 12 subunità :

- Zona A- La Foresta subunità 1
- Zona B- Montemurlo subunità 2-3-4
- Zona C- Migliana subunità 5-6
- Zona D- Cavarzano subunità 7-8
- Zona E- Gavigno subunità 9-10
- Zona F- La Rasa subunità 11-12

Le zone e le relative subunità di gestione sono state assegnate a rotazione a gruppi di cacciatori per tutto il periodo di caccia; la composizione dei gruppi iniziali è stata definita dal coordinatore e dai vicecoordinatori.

Il programma di rotazione e i gruppi sono rimasti invariati per tutto il mese di dicembre. Nel mese di gennaio sono variati due volte allo scopo di adeguare le assegnazioni delle aree al numero di partecipanti che ancora non avevano effettuato il prelievo. Dai cinque gruppi iniziali, composti ciascuno da 7 cacciatori, si è passati nella prima quindicina di gennaio a tre gruppi e nella seconda a due gruppi.

La subunità la Foresta, a causa della scarsa presenza di cervi, non è stata inclusa nelle rotazioni.

Nel distretto di Prato sono stati individuati tre centri di raccolta dei capi abbattuti (La Rocca, Codilupo e S.Quirico) ed i relativi responsabili. Presso i centri sono state effettuate tutte le misurazioni biometriche previste e la raccolta dei campioni biologici.

3.3.3 Provincia di Pistoia

Il distretto del cervo è stato suddiviso, come già specificato nei precedenti paragrafi, in 23 sub unità di gestione. All'interno di ogni unità potevano essere presenti non più di due coppie *cacciatore-accompagnatore* per ogni giornata, ed al fine di agevolare la rotazione la giornata di caccia è stata spezzata in due: dall'alba alle 11:00 e dalle 11:00 al tramonto. In questo modo all'orario stabilito la coppia poteva scambiare i ruoli e il cacciatore diventava accompagnatore e viceversa. Ogni "coppia" prenotava le uscite dell'intera settimana (lunedì, giovedì e sabato) attraverso il Responsabile e i vice-responsabili di distretto. Il responsabile di distretto garantiva ad ogni cacciatore la possibilità di effettuare le uscite almeno per una settimana nella stessa area per favorire la conoscenza della stessa ed evitare un "rincorsa" alle aree. Trascorsa la settimana (tre uscite) la zona, se richiesta da altri cacciatori, doveva essere lasciata libera. In questo modo si è ottenuta una buona rotazione dei cacciatori all'interno del distretto garantendo a tutti le stesse opportunità. Queste modalità sono state applicate durante il primo periodo di caccia (6-27 ottobre), dopodiché in applicazione alle modifiche del Regolamento

Interregionale, il numero di coppie presenti nelle singole unità poteva essere pari a 3 ed entrambi i cacciatori avevano la possibilità di essere armati.

Non tutte le sottozone del distretto sono state utilizzate, in quanto si è cercato di concentrare il prelievo nelle aree dove l'impatto del cervo è più gravoso per le attività antropiche.

Per quanto riguarda il recupero dei capi c'è stata un'ottima collaborazione da parte dei cacciatori in concerto con i responsabili di distretto ed il tecnico. Tutti i capi abbattuti sono stati controllati dal tecnico o da altro personale incaricato dall'ATC. Per il primo anno non sono stati individuati punti di controllo fissi, ma i capi sono stati controllati o sul campo o presso l'abitazione del selecontrollore che aveva eseguito l'abbattimento.

3.4 Considerazioni conclusive

L'analisi critica delle diverse modalità adottate, permetterà nelle annate venatorie future di trovare le migliori soluzioni possibili tenendo conto del contesto locale, con la consapevolezza che ogni realtà locale ha esigenze specifiche e non è possibile uniformare il tutto ad un unico modello. Ciò nonostante non devono essere persi di vista gli obiettivi e le modalità attraverso i quali possono essere ottenuti mantenendo un'etica venatoria degna di questa forma di gestione.

4. REALIZZAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo

La realizzazione del piano sull'intero comprensorio nella stagione venatoria 2000-2001 aveva raggiunto il 59%, con differenze significative tra le tre province (tabella 4.1).

Tabella 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 nelle tre province

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna	45	25	56
Prato	20	17	85
Pistoia	25	11	44
totale	90	53	59

Il risultato del primo anno di gestione era stato sicuramente confortante, specialmente in virtù del fatto che la specie veniva cacciata per la prima volta e con modalità sostanzialmente diverse rispetto alle altre forme di caccia agli altri ungulati.

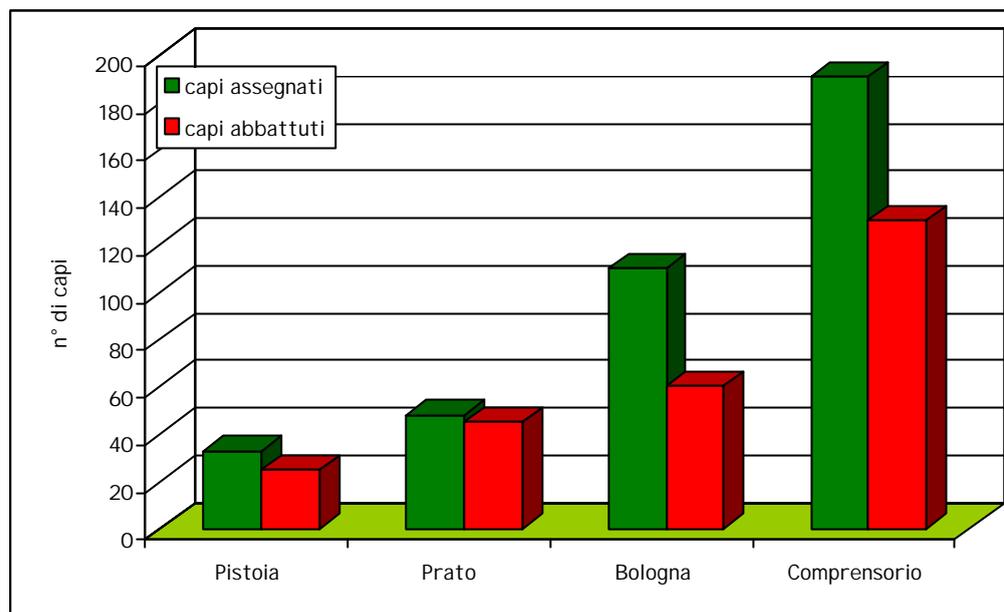
Il secondo anno di gestione (stagione venatoria 2001-2002) ha fatto registrare risultati ancora migliori, con una percentuale di realizzazione di poco superiore al 68% e quindi un incremento di quasi 10 punti percentuali (tabella 4.2 e grafico 4.1).

Tabella 4.2: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2001-2002 nell'intero comprensorio

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna	110	60	54,5
Prato	48	45	93,8
Pistoia	33	25	75,8
Comprensorio	191	130	68,1

Dalla tabella si deduce che in realtà il numero effettivo di capi assegnati non è stato di 220 capi ma solamente di 191, e tutte le considerazioni verranno fatte a partire da questi valori; questa discrepanza dipende dal fatto che la Provincia di Pistoia ha riservato una parte del proprio piano di abbattimento per altre attività gestionali previste dal Piano Poliennale e cioè le catture di animali vivi a scopo traslocazione. Nei prossimi paragrafi verrà fornito un dettaglio delle scelte effettuate.

Grafico 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2000-2001 per provincia e nell'intero comprensorio

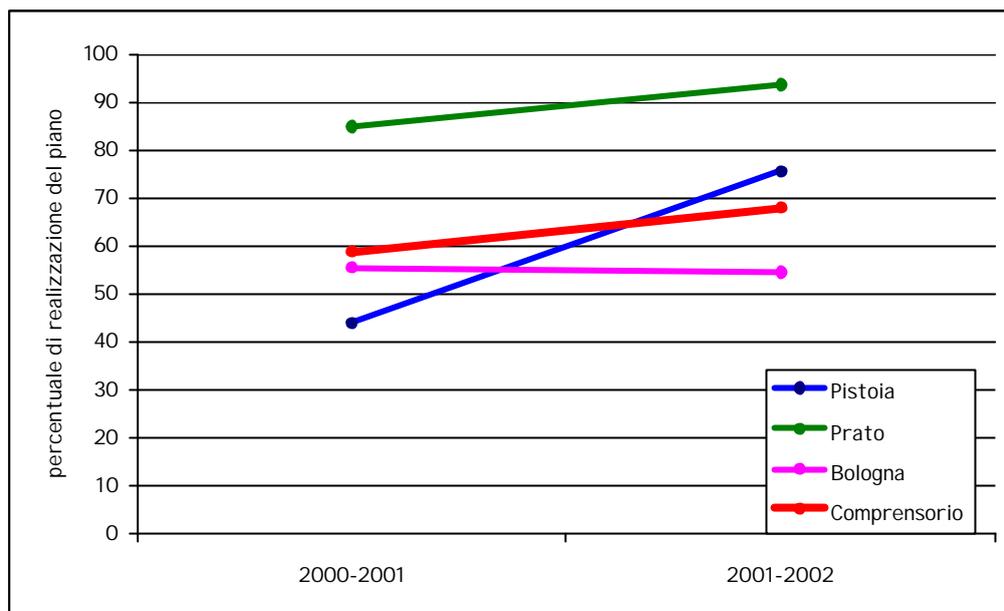


Nella tabella 4.3 e nel grafico 4.2 è possibile osservare le variazioni di percentuale di realizzazione nelle prime due annate venatorie. Come si può notare, in Provincia di Bologna c'è stata una sostanziale stabilità, mentre i valori delle Province di Prato e Pistoia mostrano un incremento. Pistoia ha registrato il trend positivo più elevato, ma è necessario sottolineare che durante la prima stagione venatoria era stata la provincia con il risultato più basso. Naturalmente due sole stagioni venatorie sono poche per trarre considerazioni approfondite sull'argomento, anche se l'andamento complessivo del comprensorio è sicuramente positivo e avvalorare le scelte nella pianificazione delle attività venatorie.

Tabella 4.3: variazioni nella percentuale di realizzazione dei piani nelle prime due stagioni venatorie del cervo nel Comprensorio ACATE

	Stagione venatoria 2000-2001	Stagione venatoria 2001-2002	Variazione percentuale
Bologna	55,6	54,5	-1,1
Prato	85,0	93,8	+8,8
Pistoia	44,0	75,8	+31,8
Comprensorio	58,9	68,1	+9,2

Grafico 4.2: variazioni della percentuale di realizzazione dei piani nelle prime due stagioni venatorie del cervo nel Comprensorio ACATE



Le differenze tra i due anni diventano ancora più evidenti se si calcola l'incremento di realizzazione in termini percentuali rispetto al primo anno come si può dedurre dalla lettura della tabella 4.4: nell'intero comprensorio si è verificato un incremento del 15,6% nella realizzazione del piano.

Tabella 4.4: variazioni in termini percentuali tra i due anni di gestione

	Stagione venatoria 2000-2001	Stagione venatoria 2001-2002	Incremento percentuale
Bologna	55,6	54,5	-2,0
Prato	85,0	93,8	+10,4
Pistoia	44,0	75,8	+72,3
Comprensorio	58,9	68,1	+15,6

Per quanto riguarda le percentuali di realizzazione differenziate per classi di sesso ed età (fattore è essenziale per non provocare squilibri nella popolazione derivanti dal prelievo venatorio) il primo anno si è notata una sostanziale uniformità.

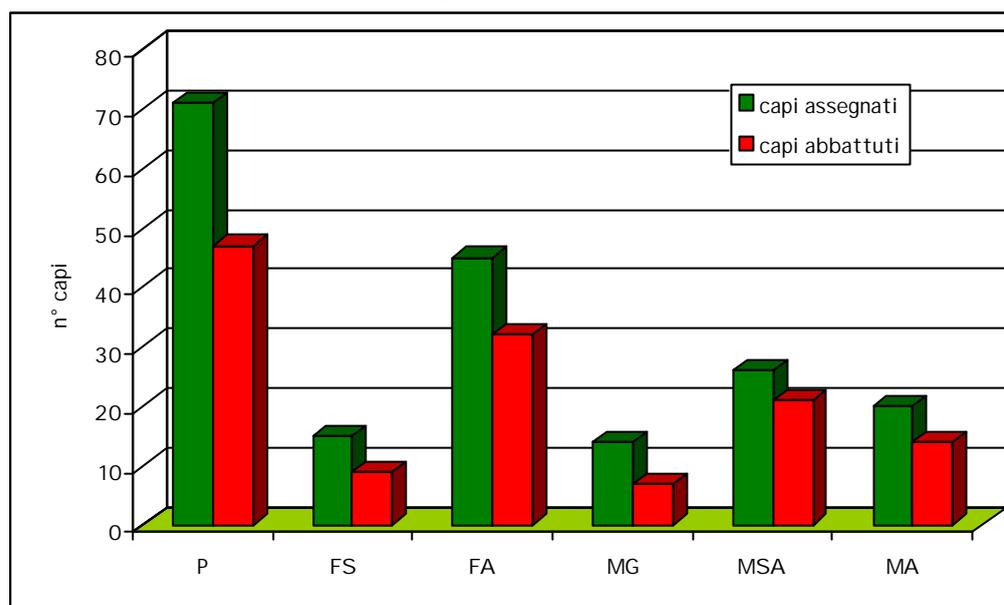
Questo fattore analizzato per il secondo anno fornisce i risultati riportati in tabella 4.5 e visualizzati nel grafico 4.3.

Tabella 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2001-2002

	capi assegnati	capi abbattuti	%
--	----------------	----------------	---

Piccoli	71	47	66,2
Femmine sottili	15	9	60,0
Femmine adulte	45	32	71,1
Maschi giovani	14	7	50,0
Maschi subadulti	26	21	80,8
Maschi adulti	20	14	70,0
totale	191	130	68,1

Grafico 4.3: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2001-2002



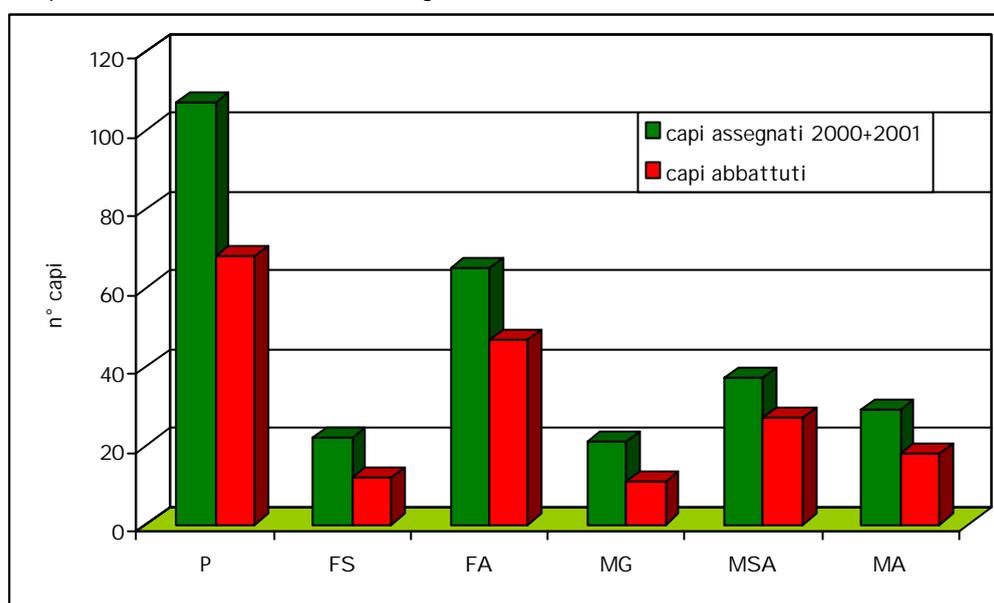
P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Risulta opportuna un'analisi delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento per classe di sesso ed età nei due anni, al fine di verificare se sono stati indotti squilibri che potrebbero evidenziarsi nel medio e lungo termine. Per fare questo sono stati sommati i piani assegnati e realizzati nelle prime due stagioni venatorie, ottenendo i risultati esposti in tabella 4.6 e visualizzati nel grafico 4.4.

Tabella 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle due stagioni venatorie 2000-2001 e 2001-2002

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	107	68	63,6
Femmine sottili	22	12	54,5
Femmine adulte	65	47	72,3
Maschi giovani	21	11	52,4
Maschi subadulti	37	27	73,0
Maschi adulti	29	18	62,1
totale	281	183	65,1

Grafico 4.4: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle due stagioni venatorie 2000-2001 e 2001-2002



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

L'analisi dei dati permette di fare alcune considerazioni:

- 1) le percentuali di realizzazione del piano suddiviso per classi di sesso ed età sono tutte superiori al 50%;
- 2) nei primi due anni di gestione non sono state operate evidenti destrutturazioni della popolazione;
- 3) le percentuali di realizzazione maggiori si hanno per le femmine adulte ed i maschi sub-adulti;
- 4) le percentuali di realizzazione più basse si hanno per le femmine sottili ed i maschi giovani.

Per quanto riguarda il secondo punto, è necessario sottolineare che risultati di questo genere sono ottenibili esclusivamente grazie all'assegnazione individuale dei capi ai singoli cacciatori, che altrimenti tenderebbero a concentrare i prelievi sulle classi di maggior "pregio venatorio" (tendenzialmente i maschi adulti).

I risultati ottenuti per le femmine adulte dipendono in larga misura dal fatto che questa risulta essere la classe di sesso più abbondante e più facilmente contattabile, mentre per i maschi sub-adulti il comportamento gregario e la mancanza di esperienza, oltre al più facile riconoscimento, facilitano il prelievo; per quanto riguarda le femmine sottili e i maschi giovani possono essere fatte le seguenti considerazioni:

- si tratta delle classi di età meno abbondanti nella popolazione;
- le femmine sottili sono spesso difficilmente distinguibili con sicurezza dalle adulte;
- i maschi giovani, pur essendo facilmente riconoscibili, sono i più elusivi durante il periodo a disposizione per gli abbattimenti.

Se in futuro questa discrepanza continuerà ad essere significativa, sarà opportuno attuare modalità di prelievo che permettano il sostanziale riequilibrio dei prelievi tra le classi. E' comunque prevedibile che la crescente esperienza acquisita dai cacciatori porti a risultati sempre migliori per le prossime stagioni venatorie.

Di seguito verranno analizzati e commentati dai tecnici incaricati i piani di prelievo realizzati nelle singole province.

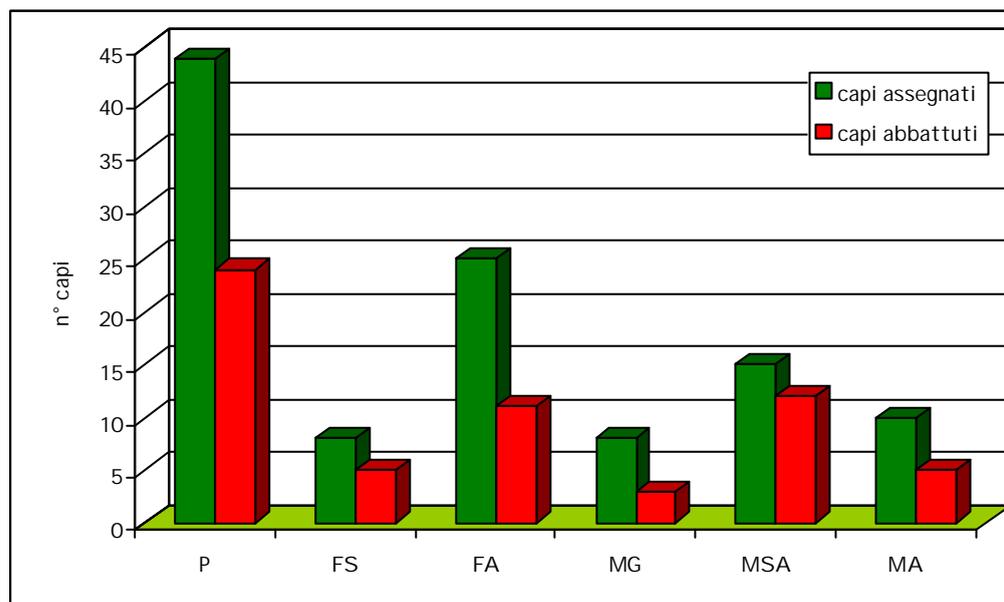
4.1.1 Provincia di Bologna

Nella tabella 4.7 e nel grafico 4.5 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2001-2002 in Provincia di Bologna; nella tabella 4.8 il piano di abbattimento è stato specificato per zone di caccia.

Tabella 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	44	24	54,5
Femmine sottili	8	5	62,5
Femmine adulte	25	11	44,0
Maschi giovani	8	3	37,5
Maschi subadulti	15	12	80,0
Maschi adulti	10	5	50,0
totale	110	60	54,5

Grafico 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Tabella 4.8: risultati del prelievo del cervo ripartiti per zone di caccia in Provincia di Bologna, 2001-2002

DC	zona	MA	MSA	MG	PM	FA	FS	PF	TOT
1	Bombiana	1 su 1	0 su 2	0 su 1	1 su 3	0 su 3	0 su 1	0 su 3	2 su 14
	AFV Corsiccio				0 su 1	0 su 1	1 su 0	0 su 1	1 su 3
	AFV Montecatino				0 su 1	2 su 1	0 su 1	1 su 0	3 su 3
	Grizzana	1 su 3	5 su 4	0 su 2	3 su 4	2 su 5	1 su 1	4 su 5	16 su 24
3	C. di Casio	2 su 2	3 su 3	0 su 2	2 su 4	2 su 5	1 su 1	2 su 5	12 su 22
	Camugnano	0 su 2	3 su 3	2 su 1	2 su 5	4 su 5	0 su 2	4 su 4	15 su 22
4	Monghidoro	1 su 2	1 su 3	1 su 2	5 su 4	1 su 5	2 su 2	0 su 4	11 su 22
Totale		5 su 10	12 su 15	3 su 8	13 su 22	11 su 25	5 su 8	11 su 22	60 su 110

Il territorio bolognese interessato dal secondo anno di prelievo, pur essendo molto più vasto, ripresenta caratteristiche di paesaggio del tutto simili a quelle della prima stagione venatoria sperimentale. Rispetto al versante toscano, è caratterizzato da una maggiore frequenza delle aree aperte, insieme ad un buon sviluppo del bordo prato-bosco e ad una maggiore complessità dei rilievi montani. Mentre sul versante toscano i piani altitudinali e i complessi forestali spingono i cervi in inverno a scendere e a concentrarsi verso aree definite, sul versante emiliano i cervi tendono in inverno a "diluirsì" nel territorio su ampie superfici approfittando del mosaico di prati, coltivi, boschi, fondovalle e rilievi, rendendo più difficile il contatto tra cacciatore e animale.

Lo slittamento dell'inizio del prelievo da ottobre a dicembre per problemi di ordine burocratico ha reso meno idonee alcune sottozone utilizzate dai cervi come quartieri riproduttivi.

La segregazione spaziale tra i sessi ha reso anche quest'anno alcune sottozone poco adatte al prelievo di un sesso. Il comportamento particolarmente elusivo degli adulti, sia maschi che femmine, ha reso difficoltoso il prelievo corretto delle due classi: solo un maschio abbattuto aveva un'età superiore ai 5 anni e solo una femmina aveva un'età superiore ai 3 anni, a dimostrazione dei meccanismi di apprendimento attraverso

l'esperienza, che permettono ai cervi di convivere con l'uomo sfuggendo al contatto diretto nelle ore di luce.

Ma i fattori che hanno maggiormente ostacolato i cacciatori del cervo sono stati la neve e le altre forme concomitanti di caccia. Le nevicata e la persistenza al suolo della neve hanno sottratto da 8 a 21 giorni, a seconda dell'area e dell'altimetria.

L'apertura di zone come Bombiana, Quaderna e Lagaro per la prima volta alla caccia al capriolo ha sicuramente avuto ripercussioni negative sull'efficienza del prelievo attuato dai cacciatori al cervo. A questo si aggiunga il normale sovrapporsi di altre cacce tradizionali.

Un commento merita il prelievo nel distretto DC4, in cui è presente il nucleo spurio di San Benedetto Val di Sambro-Monghidoro. Qui la grande dispersione degli animali, la loro bassa contattabilità, la presenza di numerose strade e abitazioni, il disturbo arrecato dalle altre cacce hanno reso il prelievo piuttosto complesso. Inoltre dal 15 al 31 dicembre l'ATCBO3 ha deciso di sospendere il prelievo nella sottozona di Qualto per permettere al proprietario del recinto di Rongrino di recuperare alcune decine di cervi fuoriusciti in ottobre per un atto di vandalismo.

Anche quest'anno i due ATC si sono dimostrati più informati e preparati nell'applicazione del regolamento venatorio interregionale, mentre le due AFV interessate dal prelievo (Corsiccio e Montecatino) sono state meno pronte a riceverne il dettaglio.

In conclusione, nonostante le difficoltà legate alla ristrettezza del calendario nazionale, all'interferenza di altre cacce, alla prolungata permanenza della neve sul versante appenninico settentrionale, il secondo anno sperimentale di prelievo del cervo in Provincia di Bologna si è chiuso positivamente, sia per la percentuale di realizzazione del piano (da giudicare in relazione ai giorni effettivi di caccia, al netto dei giorni con neve) sia per l'esperienza maturata da un ampio numero di cacciatori (passati da 25 nel 2000-2001 a 85 nel 2001-2002).

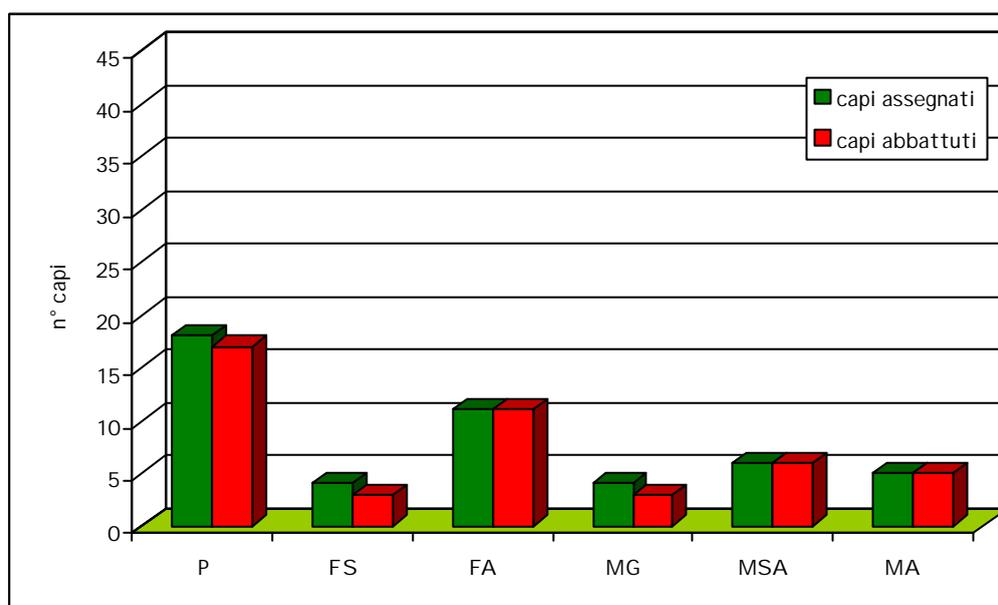
4.1.2 Provincia di Prato

Nella tabella 4.9 e nel grafico 4.6 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2001-2002 in Provincia di Prato.

Tabella 4.9: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	18	17	94,4
Femmine sottili	4	3	75,0
Femmine adulte	11	11	100,0
Maschi giovani	4	3	75,0
Maschi subadulti	6	6	100,0
Maschi adulti	5	5	100,0
totale	48	45	93,8

Grafico 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici precedenti si pone in rilievo, anche questo anno, il risultato positivo raggiunto dal distretto di Prato che, con 45 capi abbattuti su 48 previsti, ha ottenuto la più alta percentuale di realizzazione del comprensorio Tosco-Emiliano (94%), addirittura superiore di 9 punti percentuali rispetto alla stagione venatoria 2000-2001.

Riteniamo che le motivazioni di questo successo vadano ricercate essenzialmente nei seguenti aspetti:

- la scelta di attuare un programma di rotazione delle subunità, per gruppi di cacciatori per zona su tutto il distretto. Questa si è confermata, anche per questa stagione venatoria, una buona metodologia di gestione, perché ha permesso di consolidare il legame di collaborazione tra i soggetti appartenenti allo stesso gruppo;
- le rotazioni hanno annullato l'effetto della segregazione spaziale dei sessi, creando pari opportunità di avvistamento dei capi in assegnazione;
- una maggiore esperienza maturata dai cacciatori nella tecnica della caccia alla cerca;
- la possibilità di effettuare l'accompagnamento reciproco armato ha aumentato le possibilità di avvistamento del capo assegnato, e quindi di prelievo, e diminuito eventuali problemi di reperibilità di accompagnatori abilitati;
- l'assenza di altre forme di caccia con il cane, in particolare le braccate al cinghiale nella seconda quindicina di gennaio ha condizionato favorevolmente il successo dei prelievi. Lo sforzo di caccia, inteso come giornate di caccia impiegate per prelevare un capo, in questo periodo è risultato difatti di sole 5,7 giornate, contro una media di dicembre e della prima quindicina di gennaio di 9 giornate per capo;
- la presenza della neve nella zona alta del distretto per buona parte del mese di dicembre, non ha condizionato le uscite di caccia, in quanto le rotazioni programmate nelle subunità di media collina, in particolare nelle zone di Montemurlo e Migliana, hanno comunque garantito la normale attività venatoria di tutti i gruppi di gestione;
- la presenza di consistenti branchi di cervi nelle subunità di Migliana e Gavigno, durante tutto il periodo di caccia. Come si rileva dalla tabella 5.1 ben il 72% dei capi sono stati difatti prelevati solo in queste due zone.

I buoni risultati ottenuti anche in questo secondo anno di attività sperimentale confermano che questo percorso gestionale si è ulteriormente consolidato, avviandosi così concretamente verso una gestione ordinaria. Riteniamo che questi risultati non saranno

facilmente ripetibili nella prossima stagione venatoria con la prevista iscrizione nel distretto di 70-80 nuovi abilitati dalle Province di Prato e Firenze.

4.1.3 Provincia di Pistoia

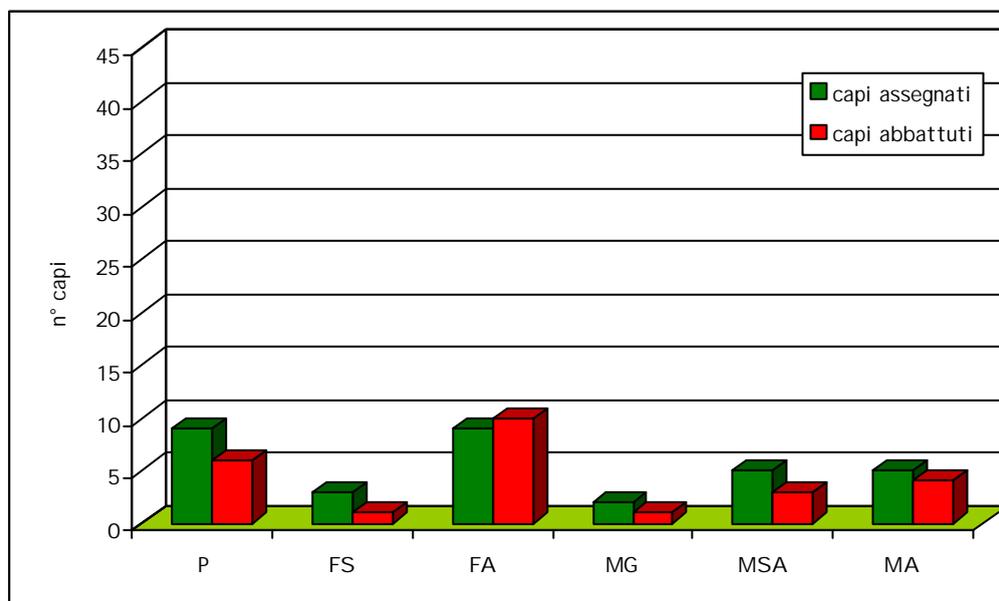
Nella tabella 4.10 e nel grafico 4.7 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2001-2002 in Provincia di Pistoia.

Tabella 4.10: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	9	6	66,7
Femmine sottili	3	1	33,3
Femmine adulte	9	10	111,1*
Maschi giovani	2	1	50,0
Maschi subadulti	5	3	60,0
Maschi adulti	5	4	80,0
totale	33	25	75,8

*una femmina adulta è stata abbattuta al posto di una femmina sottile, ma in considerazione del fatto che il piano assegnato realmente è inferiore a quello assegnato alla Provincia di Pistoia il piano non è stato in ogni caso superato.

Grafico 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

I risultati raggiunti quest'anno in Provincia di Pistoia sono sicuramente incoraggianti, soprattutto se si considerano le avverse condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato la stagione invernale passata, e l'elevato coefficiente di boscosità dell'intero distretto.

A questo si deve aggiungere che sono stati compiuti notevoli sforzi per concentrare il prelievo nelle aree dove le colture agrarie di pregio sono più esposte ai danni, e nello stesso tempo si è cercato di non creare locali squilibri nel prelievo per classi di sesso e di età. Di particolare rilievo gestionale è stata però la scelta di cedere una parte del piano di prelievo a cacciatori con residenza venatoria o anagrafica al fuori delle province del Comprensorio ACATE. Questa iniziativa, che prevede comunque sempre il coinvolgimento dei cacciatori locali in qualità di accompagnatori, ha permesso di mettere a punto un sistema che consenta una forma di "turismo venatorio" anche in aree dove tradizionalmente questa attività è sconosciuta. È necessario sottolineare che gli introiti che questa forma di caccia porta agli ATC, sono riutilizzabili direttamente per la gestione e possono contribuire a rendere più diffusi ed efficaci gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni.

La differenziazione dei periodi di caccia rispetto a quella al cinghiale, come verrà meglio analizzato nei prossimi capitoli, ha contribuito in modo determinante al conseguimento dei risultati ottenuti; anche la scelta di iniziare la caccia a ridosso del periodo riproduttivo è stata vincente, in quanto ha permesso di prelevare il 75% dei maschi solo in questo periodo.

5. SFORZO DI CACCIA

5.1 Numero di uscite per sottozona

Come per il primo anno, per ogni sub-unità di gestione sono state contate le uscite effettuate dai cacciatori al fine di evidenziare differenze di "sforzo" nelle diverse aree. Nella tabella seguente (tabella 5.1) sono riportate tutte le uscite effettuate nei distretti delle tre Province.

Tabella 5.1: uscite di caccia per subunità

	Bologna	Pistoia	Prato
subunità	N° uscite	N° uscite	N° uscite
1	0	4	0
2	n.d.*	27	26
3	168	0	75
4	127	21	0
5	0	74	54
6	0	6	61
7	0	0	16
8	92	0	20
9	6	0	68
10	0	48	15
11	n.d.*	0	7
12	76	64	14
13	0	16	-
14	47	0	-
15	6	0	-
16	67	31	-
17	20	62	-
18	29	0	-
19	72	0	-
20	89	0	-
21	90	0	-
22	67	0	-
23	46	32	-
24	12	-	-
25	23	-	-
26	4	-	-
27	0	-	-
28	0	-	-
29	5	-	-
30	64	-	-
31	2	-	-
32	3	-	-
33	2	-	-
34	18	-	-
35	0	-	-
36	0	-	-
37	0	-	-
38	0	-	-
totale	1135	385	356

*le AFV, per il secondo anno consecutivo, non hanno fornito le informazioni sul numero di uscite effettuate per abbattere i capi assegnati

Si nota dalla tabella che il numero di uscite effettuato anche il secondo anno di gestione è molto elevato, e ciò indica un grosso impegno da parte dei cacciatori assegnatari di un capo da prelevare.

Per quanto riguarda la distribuzione dello sforzo di caccia all'interno delle sub-unità di gestione si osserva che non c'è omogeneità; questo fenomeno è legato principalmente ai seguenti motivi:

- ✓ scarsa presenza di animali all'interno di una sottozona durante il periodo del prelievo;
- ✓ presenza di animali, ma difficoltà nella realizzazione del piano per fattori legati alle condizioni ambientali (elevata boscosità);
- ✓ copertura nevosa durante il periodo a disposizione per il prelievo;
- ✓ chiusura volontaria da parte dei tecnici di alcune aree per concentrare lo sforzo nelle aree dove l'impatto del cervo sulle attività antropiche è più marcato.

Per confrontare meglio lo sforzo nelle diverse province, il numero di uscite è stato ricalcolato in funzione del numero di animali assegnati, ottenendo il numero di uscite effettuate per capo come riassunto nella tabella 5.2.

Tabella 5.2: uscite di caccia per capo assegnato

	Capi assegnati	N° uscite totali	N° uscite per capo assegnato
Bologna	104*	1135	10,9
Pistoia	33	385	11,7
Prato	48	356	7,4

* esclusi i capi assegnati alle AFV

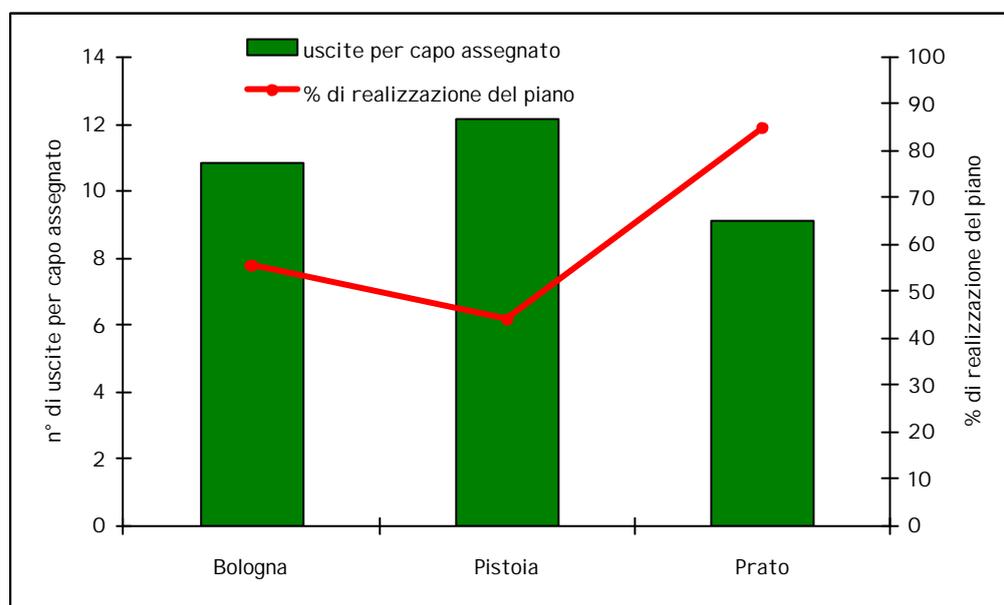
Un confronto con i dati della prima stagione venatoria permette di osservare che, indipendentemente dal valore assoluto, lo sforzo di caccia nelle tre province mostra valori diversi ma segue lo stesso ordine: maggiore sforzo a Pistoia, seguita da Bologna ed infine Prato che ha diminuito il proprio sforzo di quasi due uscite (tabella 5.3).

Tabella 5.3: confronto tra le uscite di caccia per capo assegnato nelle prime due stagioni venatorie

	N° uscite per capo assegnato 2000-2001	N° uscite per capo assegnato 2001-2002	Variazione
Bologna	10,8	10,9	+0,1
Pistoia	12,1	11,7	-0,4
Prato	9,1	7,4	-1,7

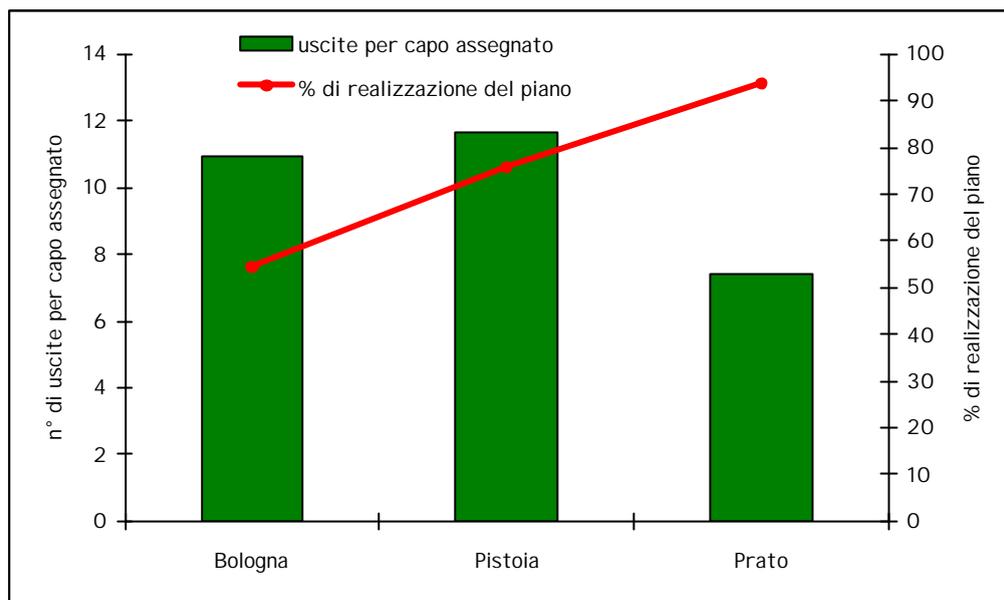
Nel primo anno di gestione si era osservato che lo sforzo di caccia nelle tre province era risultato inversamente proporzionale alla percentuale di realizzazione del piano di abbattimento, questo rendeva evidenti le diverse realtà in cui i cacciatori si trovano ad operare (grafico 5.1).

Grafico 5.1: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2000-2001



Se si procede allo stesso tipo di analisi per la stagione venatoria 2001-2002 si ottiene il risultato visualizzato nel grafico 5.2.

Grafico 5.2: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2001-2002

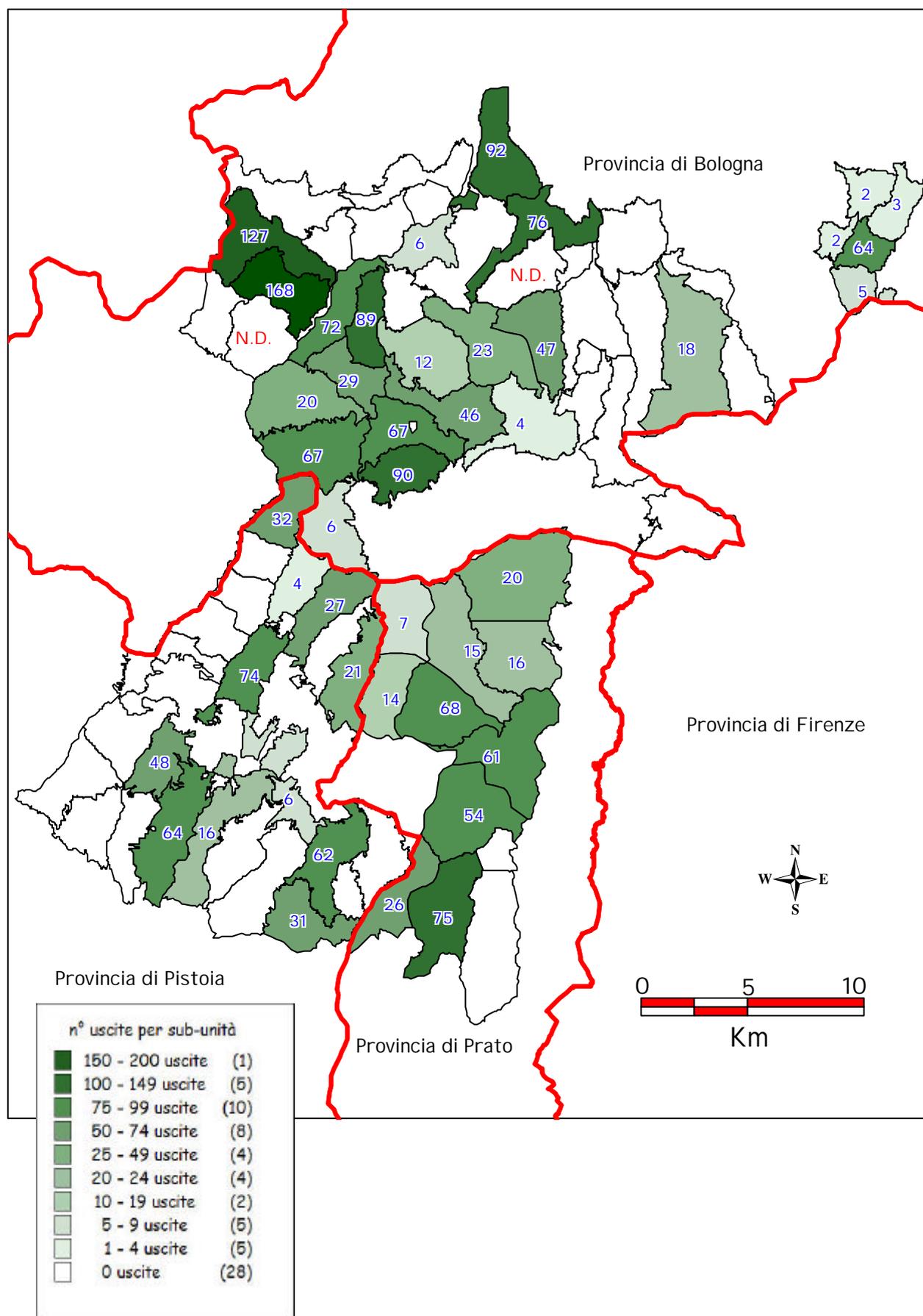


E' facile a questo punto fare le seguenti considerazioni:

- in Provincia di Bologna la situazione è rimasta pressoché invariata rispetto al primo anno di gestione, con valori di sforzo di caccia e di percentuali di realizzazione del piano di abbattimento molto simili;
- in Provincia di Pistoia è leggermente diminuito lo sforzo di caccia (0,4 uscite), ma c'è stato un considerevole aumento nell'efficienza con un incremento molto elevato nella percentuale di realizzazione del piano (dal 44% al 75,8% con un incremento del 73,2%);
- in Provincia di Prato è diminuito in modo evidente lo sforzo di caccia (quasi 2 uscite in meno), ed è anche aumentata l'efficienza di prelievo che ha sfiorato la completa realizzazione del piano (dal 85% al 94% con un incremento del 10,4%).

Nella tavola 5.1 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia inteso come numero di uscite per ogni sub-unità gestionale nell'intero Comprensorio; questa visuale permette di vedere come si distribuisce dal punto di vista territoriale la pressione venatoria sul cervo.

Tavola 5.1: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna



5.2 Numero di uscite per capo abbattuto

In questo paragrafo viene preso in considerazione il numero di uscite che sono state necessarie per abbattere i singoli capi suddivisi per classi di sesso ed età. Nella tabella 5.4 è possibile visualizzare il riassunto dei dati per provincia.

Tabella 5.4: uscite di caccia per capo abbattuto nel 2001-2002

	N° uscite minimo	N° uscite massimo	N° uscite medio	N° animali assegnati non prelevati
Bologna*				
Piccoli	1	20	7,1	23
Femmine sottili	4	20	9,0	4
Femmine adulte	1	15	6,0	9
Maschi giovani	3	16	8,0	3
Maschi subadulti	2	23	9,8	12
Maschi adulti	1	27	11,8	5
Pistoia				
Piccoli	4	19	13,0	6
Femmine sottili	1	6	3,5	2
Femmine adulte	2	31	11,2	9
Maschi giovani	16*	-	-	1
Maschi subadulti	3	9	6,3	3
Maschi adulti	2	34	12,3	4
Prato				
Piccoli	1	24	7,5	17
Femmine sottili	2	8	5	3
Femmine adulte	1	17	7,4	11
Maschi giovani	2	10	6,7	3
Maschi subadulti	1	15	6	6
Maschi adulti	1	16	5,8	5

*escluse le AFV

**il capo prelevato è unico e quindi non è possibile indicare altri valori

Risulta a questo punto opportuno confrontare il numero medio di uscite necessarie per abbattere un capo tra i due anni di gestione, al fine di evidenziare se nei confronti di alcune classi di sesso o di età esistono differenze significative. Nella tabella 5.5 sono riportati i dati a confronto, in cui si osserva una tendenza generale alla diminuzione delle uscite necessarie per abbattere il capo assegnato. Costituisce un'eccezione il dato riferito alle femmine a Prato e Pistoia che evidenzia un aumento delle uscite, ma in realtà questo è dovuto a un valore molto alto di giornate necessario ad alcuni cacciatori rispetto alla media generale.

Tabella 5.5: uscite di caccia per capo abbattuto in confronto tra i due anni

	N° uscite Medio 2000-2001	N° uscite Medio 2001-2002	Differenza in n° di uscite
Bologna			
Piccoli	9,4	7,1	-2,3
Femmine sottili	-	9,0	**
Femmine adulte	8,5	6,0	-1,5
Maschi giovani	15,3	8,0	-7,3
Maschi subadulti	14*	9,8	-4,2
Maschi adulti	29*	11,8	-17,2
Pistoia			
Piccoli	13,3	13,0	-0,3
Femmine sottili	9*	3,5	-5,5
Femmine adulte	5	11,2	+6,2
Maschi giovani	-	-	**
Maschi subadulti	17	6,3	-10,7
Maschi adulti	17*	12,3	-4,7
Prato			
Piccoli	12,5	7,5	-5,0
Femmine sottili	13*	5	-8,0
Femmine adulte	4,5	7,4	+2,9
Maschi giovani	13*	6,7	-6,3
Maschi subadulti	7,3	6	-1,3
Maschi adulti	6	5,8	-0,2

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo abbattuto è unico

**dato non confrontabile

5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato

Al pari di quanto già effettuato il primo anno, per valutare l'impegno da parte di tutti gli assegnatari di un capo di cervo da prelevare, in questo paragrafo sono state prese in considerazione le uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano. I dati per provincia sono riassunti nelle tabelle 5.6 e 5.7, dove si osserva che il numero di uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano sono quasi sempre superiori al numero di uscite medie effettuate dai cacciatori che hanno abbattuto il proprio capo; risulta quindi evidente che esiste una componente di esperienza nella scelta degli orari, dei luoghi e delle modalità di approccio agli animali. Queste differenze potranno essere colmate con l'esperienza maturata in un certo numero di anni.

Tabella 5.6: uscite di caccia per capo assegnato non prelevato nel 2001-2002

	N° uscite min	N° uscite max	N° uscite med	N° animali non prelev.
Bologna				
Piccoli	2	27	12,3	20
Femmine sottili	2	40	15,0	3
Femmine adulte	2	25	14,9	14
Maschi giovani	13	19	15,2	5
Maschi subadulti	1	43	19,3	3
Maschi adulti	10	16	13,0	5
Pistoia				
Piccoli	14	32	20,3	3
Femmine sottili	11*	-	-	1
Femmine adulte	4*	-	-	1
Maschi giovani	30*	-	-	1
Maschi subadulti	6*	-	-	1
Maschi adulti	10*	-	-	1
Prato				
Piccoli	8*	-	-	1
Femmine sottili	21*	-	-	1
Femmine adulte	-	-	-	-
Maschi giovani	19*	-	-	1
Maschi subadulti	-	-	-	-
Maschi adulti	-	-	-	-

Tabella 5.7: uscite differenze di uscite tra capo abbattuto e non abbattuto

	N° uscite Capo abb.to	N° uscite Capo NON abb.	Diff. in n° di uscite
Bologna			
Piccoli	7,1	12,3	+5,2
Femmine sottili	9,0	15,0	+6
Femmine adulte	6,0	14,9	+8,9
Maschi giovani	8,0	15,2	+7,2
Maschi subadulti	9,8	19,3	+9,5
Maschi adulti	11,8	13,0	+1,2
Pistoia			
Piccoli	13,0	20,3	+7,3
Femmine sottili	3,5	11*	+7,5
Femmine adulte	11,2	4*	-7,2
Maschi giovani	-	30*	n.v.
Maschi subadulti	6,3	6*	-0,3
Maschi adulti	12,3	10*	-2,3
Prato			
Piccoli	7,5	8*	+0,5
Femmine sottili	5	21*	+16
Femmine adulte	7,4	-	n.v.
Maschi giovani	6,7	19*	+12,3
Maschi subadulti	6	-	n.v.
Maschi adulti	5,8	-	n.v.

*non è possibile avere una media in quanto il capo non prelevato è unico

E' opportuno sottolineare che durante il secondo anno di gestione nessun cacciatore assegnatario di un capo non ha effettuato nemmeno una uscita, come era accaduto il primo anno (1 caso in Provincia di Pistoia, 3 casi in Provincia di Bologna e nessun caso in Provincia di Prato).

5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo

Se si considera la ripartizione per periodi dei prelievi effettuati, è possibile verificare se ci sono state differenze significative derivate dallo sforzo diverso o da altri fattori (concomitanza con altre forme di caccia, ecc.).

Nella tabella 6.6 sono riportati le uscite suddivise per periodo confrontate con il numero di capi prelevati nello stesso.

Tabella 5.8: uscite di caccia per periodo e capi abbattuti nel 2001-2002

Bologna		
	N° uscite	Capi abbattuti
Dal 1/12 al 15/12	398	23
Dal 16/12 al 31/12	129	5
Dal 1/1 al 15/1	259	14
Dal 16/1 al 31/1	345	14
Pistoia		
Dal 6/10 al 27/10	143*	10
Dal 24/12 al 31/12	42*	1
Dal 1/1 al 15/1	69	3
Dal 16/1 al 31/1	131	11
Prato		
Dal 1/12 al 15/12	112	9
Dal 16/12 al 31/12	100	15
Dal 1/1 al 15/1	58	6
Dal 16/1 al 31/1	86	15

*il dato non è direttamente confrontabile con le altre province in quanto i periodi non coincidono

Visti i periodi diversi che derivano dalle scelte gestionali effettuate dalle singole province, per una più facile confrontabilità si rapportano tutti i valori a 100 (cioè si rapporta il numero di abbattuti ogni 100 uscite per ogni periodo), e si vede che il successo di prelievo è stato significativamente diverso per provincia e per periodo (tabella 5.9), ed è possibile fare le seguenti osservazioni:

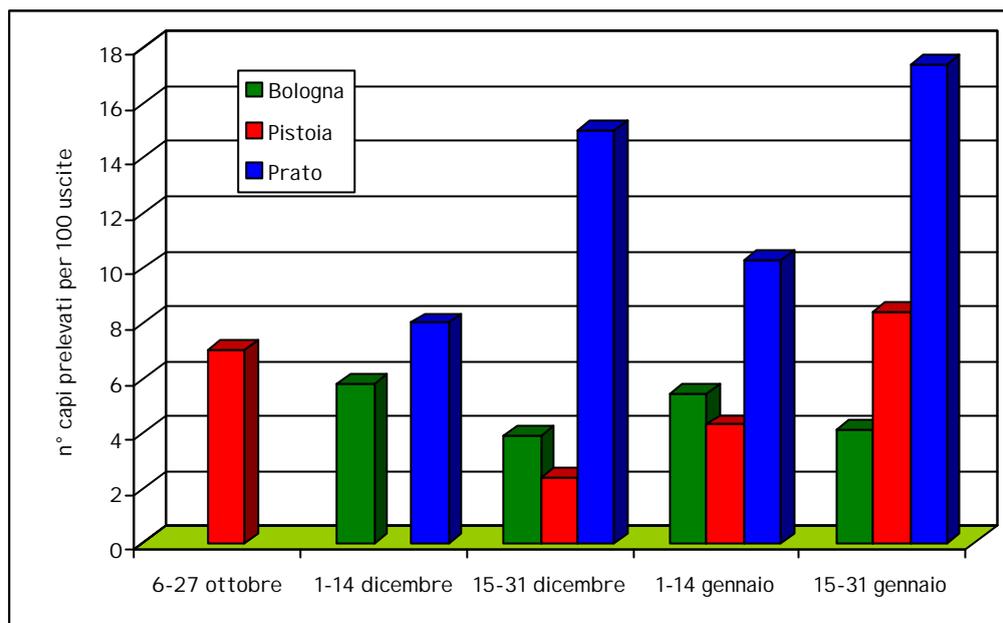
- in Provincia di Bologna il successo di prelievo è rimasto molto simile in tutto il periodo di caccia con valori che oscillano da circa 4 a circa 6 abbattimenti per 100 uscite, e non è migliorato dopo la chiusura della caccia al cinghiale; nella precedente stagione venatoria la fine delle braccate aveva quasi triplicato il successo di prelievo, passato da 4,6 a 12,1 capi potenzialmente prelevabili ogni 100 uscite;
- in Provincia di Prato il successo di prelievo è andato crescendo, raggiungendo valori superiori ai 17 capi prelevati per 100 uscite nell'ultima quindicina di gennaio 2002 (caccia al cinghiale chiusa);
- in Provincia di Pistoia i migliori risultati si sono ottenuti il I e il III periodo che per una precisa scelta coincidono con i periodi di chiusura della caccia al cinghiale, mentre negli altri periodi si osservano successi con valori tra i più bassi dell'intero comprensorio.

Tabella 5.9: numero di capi potenzialmente prelevabili per periodo

Periodo	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite	Caccia al cinghiale
Bologna		
Dal 1/12 al 15/12	5,8	Aperta
Dal 16/12 al 31/12	3,9	Aperta
Dal 1/1 al 15/1	5,4	Aperta
Dal 16/1 al 31/1	4,1	Chiusa
Pistoia		
Dal 6/10 al 27/10	7,0	Chiusa
Dal 24/12 al 31/12	2,4	Aperta
Dal 1/1 al 15/1	4,3	Aperta
Dal 16/1 al 31/1	8,4	Chiusa
Prato		
Dal 1/12 al 15/12	8	Aperta
Dal 16/12 al 31/12	15	Aperta
Dal 1/1 al 15/1	10,3	Aperta
Dal 16/1 al 31/1	17,4	Chiusa

I fenomeni sono ancora più chiari osservando il grafico 5.3, dove si nota anche la differenza temporale tra i periodi adottati nelle tre province.

Grafico 5.3: successo di abbattimento nelle tre province per periodo



Per tentare di spiegare il mancato miglioramento nell'efficienza di prelievo osservato in Provincia di Bologna, va ricordata l'apertura alla caccia al capriolo di aree precedentemente utilizzate solo per il cervo.

Un altro indice che si è ritenuto opportuno valutare è il rapporto tra lo sforzo di caccia per sub-unità di gestione ed il numero di cervi abbattuti nelle stesse, al fine di valutare se esiste una correlazione tra il numero di capi prelevati e il numero di uscite effettuate (tabella 5.10).

Un dato piuttosto evidente è che in Provincia di Bologna l'elevato sforzo compiuto in alcune sub-unità (127 e 168 uscite), non ha dato i risultati attesi, con un prelievo di un solo capo all'interno delle sub-unità stesse, nonostante che il numero medio di uscite sia stato abbastanza elevato. Anche in questo caso si osserva che sul versante toscano c'è una maggiore efficienza di prelievo all'interno delle sub-unità con i valori medi più bassi del comprensorio; tutti i valori sono riportati nella tabella 5.11.

Nella figura 5.2 è possibile osservare questi parametri dal punto di vista cartografico e valutare da un altro punto di vista lo sforzo rispetto alle uscite e alla distribuzione spaziale degli abbattimenti.

Tabella 5.10: relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per sub-unità

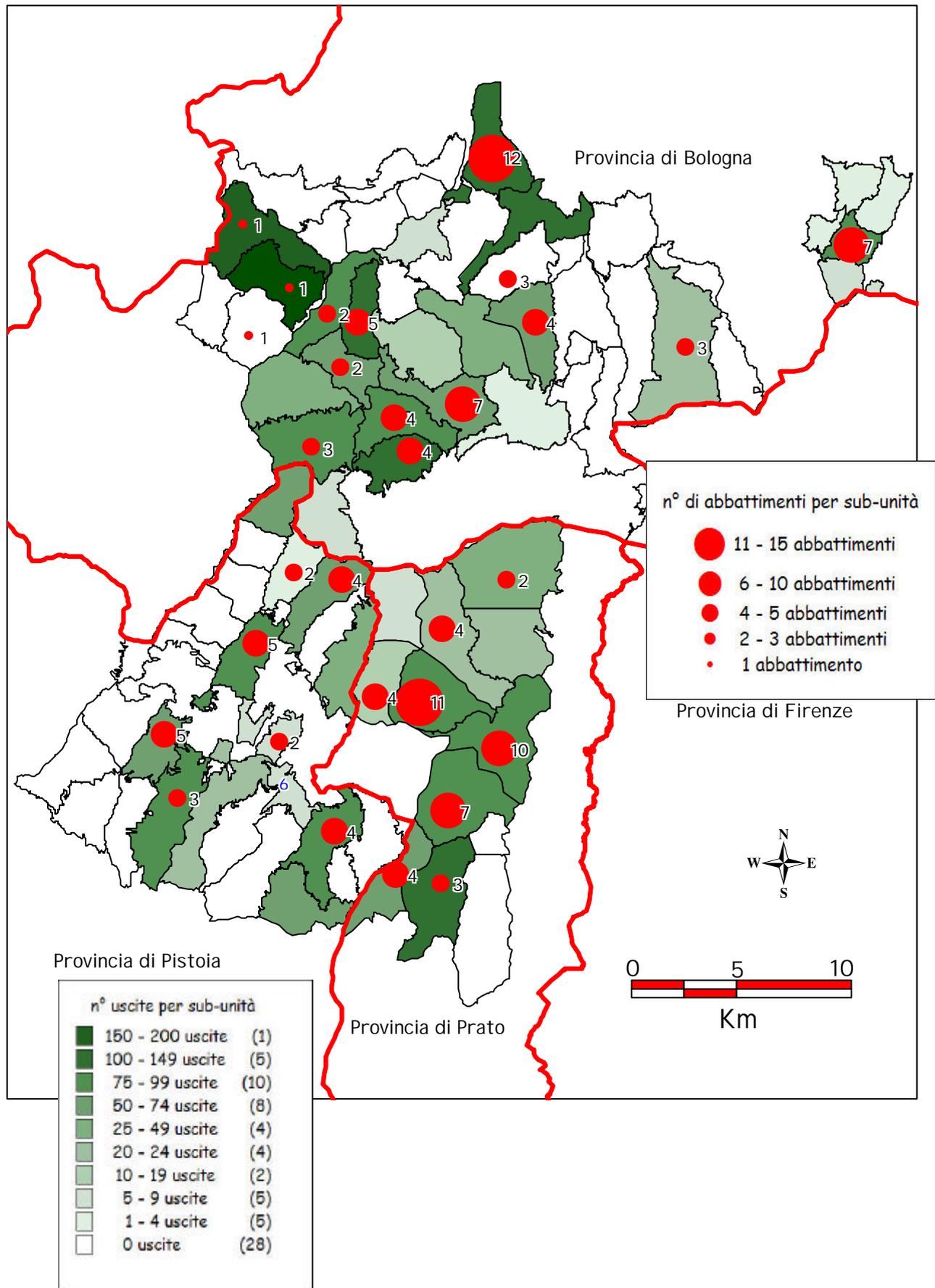
	Bologna	Pistoia	Prato
n° sub-unità con abbattimenti	13	7	8
n° minimo uscite per abbattimento	6,0	3,0	3,5
n° massimo uscite per abbattimento	168	21,3	25,0
n° medio uscite per abbattimento	35,8	11,6	8,6
d.s	50,9	6,1	6,9

Tabella 5.11: capi abbattuti e uscite di caccia per subunità

subunità	Bologna			Pistoia			Prato		
	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
1	0	0	-	4	-	-	0	0	-
2	n.d.*	1	-	27	4	6,8	26	4	6,5
3	168	1	168,0	0	-	-	75	3	21,3
4	127	1	127,0	21	2	10,5	0	0	-
5	0	0	-	74	5	14,8	54	7	6,3
6	0	0	-	6	2	3,0	61	10	4,5
7	0	0	-	0	-	-	16	0	-
8	92	12	7,7	0	-	-	20	2	8,5
9	6	0	-	0	-	-	68	11	5,8
10	0	0	-	48	5	9,6	15	4	3,3
11	n.d.*	3	-	0	-	-	7	0	-
12	76	0	-	64	3	21,3	14	4	3,5
13	0	0	-	16	-	-	-	-	-
14	47	4	11,8	0	-	-	-	-	-
15	6	0	-	0	-	-	-	-	-
16	67	3	22,3	31	-	-	-	-	-
17	20	0	-	62	4	15,5	-	-	-
18	29	2	14,5	0	-	-	-	-	-
19	72	2	36,0	0	-	-	-	-	-
20	89	5	17,8	0	-	-	-	-	-
21	90	4	22,5	0	-	-	-	-	-
22	67	4	16,8	0	-	-	-	-	-
23	46	7	6,6	32	-	-	-	-	-
24	12	0	-	-	-	-	-	-	-
25	23	0	-	-	-	-	-	-	-
26	4	0	-	-	-	-	-	-	-
27	0	0	-	-	-	-	-	-	-
28	0	0	-	-	-	-	-	-	-
29	5	0	-	-	-	-	-	-	-
30	64	7	9,1	-	-	-	-	-	-
31	2	0	-	-	-	-	-	-	-
32	3	0	-	-	-	-	-	-	-
33	2	0	-	-	-	-	-	-	-
34	18	3	6,0	-	-	-	-	-	-
35	0	0	-	-	-	-	-	-	-
36	0	0	-	-	-	-	-	-	-
37	0	0	-	-	-	-	-	-	-
38	0	0	-	-	-	-	-	-	-

*le AFV, per il secondo anno consecutivo, non hanno fornito le informazioni sul numero di uscite effettuate per abbattere i capi assegnati

Tavola 5.2: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna e capi abbattuti



5.5 Considerazioni finali

5.5.1 Provincia di Bologna

Con l'inizio del prelievo sperimentale, l'obiettivo fondamentale era verificarne la praticabilità in realtà molto diverse: due differenti ATC, due AFV, aree a vocazione agricola, aree boscate, aree di svernamento primarie e secondarie, zone di caccia prossime o distanti da aree protette, nucleo vero e proprio dell'Acquerino e nuclei spurii di La Prada, S. Benedetto Val di Sambro e Monghidoro. Con il secondo anno, l'estensione della zonizzazione a tutta la superficie cacciabile, il coinvolgimento di un maggior numero di cacciatori, si è proseguiti nel collaudo delle strutture organizzative gestionali e si è consolidata l'esperienza sul campo. Se, considerato soprattutto il gran numero di giornate perse per neve, i risultati complessivi del prelievo sono soddisfacenti, un'analisi per distretto evidenzia situazioni molto diversificate. La zona di Bombiana (compresa l'AFV di Corsiccio) presenta la percentuale di realizzazione degli abbattimenti più bassa (appena il 17,7%): si tratta di un'area piuttosto aperta e disturbata, con presenza concomitante del prelievo di daino e per la prima volta anche di capriolo. Le zone di Grizzana e Camugnano, con un buon mosaico di aree aperte e aree boscate, si sono dimostrate quelle con i risultati più elevati (rispettivamente con il 70,4% e il 68%), una buona risposta rispetto al malcontento degli agricoltori interessati da danni da cervo; da notare l'impegno nella sottozona di Carviano, con 92 uscite e 12 abbattimenti, area abitata probabilmente da cervi "spurii" di La Prada. Castel di Casio, con territorio piuttosto boscato e il forte disturbo delle braccate al cinghiale, ha avuto una percentuale di realizzazione del 54,6%, mentre nell'ATCBO3, con l'interferenza di strade e abitazioni, l'inagibilità di alcune sottozone chiuse al prelievo per il recupero di cervi d'allevamento, Monghidoro e San Benedetto hanno ottenuto una percentuale del 50%. Comunque, il prelievo di 11 esemplari su una consistenza stimata di una trentina di cervi, ha di certo inciso sensibilmente sul nucleo spurio orientale. Come si è già visto, la fine delle braccate al cinghiale non ha coinciso con un miglioramento del successo di prelievo come invece si era verificato nella stagione precedente; la forte concentrazione di cacciatori di selezione assegnatari di caprioli ha probabilmente interferito sull'operato degli abilitati al cervo.

Preoccupante risulta la frequenza di errore di classe negli abbattimenti effettuati (31,6%), ben al di là di valori “fisiologici” legati all’obiettivo difficoltà di riconoscimento in natura, anche in condizioni di luce difficili.

5.5.2 Provincia di Prato

Anche questo secondo anno di gestione venatoria è stato caratterizzato da una distribuzione dei prelievi sul territorio piuttosto eterogenea.

Il 72% dei capi è stato prelevato nelle zone di Gavigno e Migliana, rispettivamente 15 e 17 capi, mentre il restante 28% dei prelievi è distribuito nelle altre tre zone, con 2 capi a Cavarzano, 4 alla Rasa e 7 a Montemurlo.

Le quote di prelievo raggiunte nella zona di Montemurlo, una delle aree maggiormente interessata dai danni al patrimonio agricolo, sono superiori rispetto a quelle del primo anno di attività: 7 capi su 45 contro 2 capi su 17. Come si può rilevare dalla tabella 5.1, nonostante la buona volontà dei cacciatori, con 100 uscite compiute solo in questa zona, i risultati ottenuti sono stati abbastanza scadenti, in media 13 uscite per effettuare un prelievo.

Riteniamo opportuno incrementare, anche per la prossima stagione venatoria, le uscite di caccia a carico della zona di Montemurlo, subunità 2 e 3, fissando come obiettivo una quota di prelievo non inferiore al 20% dei capi complessivamente abbattuti nel distretto di Prato.

5.5.3 Provincia di Pistoia

Il secondo anno di gestione del cervo in Provincia di Pistoia si può considerare decisamente positivo per una serie di fattori:

- la percentuale di realizzazione del piano ha avuto un incremento notevole rispetto al primo anno;
- la differenziazione dei periodi di caccia al cervo rispetto a quella del cinghiale ha dato risultati molto soddisfacenti in termini di capi abbattuti/sforzo profuso;
- rispetto al primo anno è migliorata la distribuzione spaziale degli abbattimenti.

E' opportuno però sottolineare che le frequenti nevicate che hanno caratterizzato l'inverno 2001-2002 hanno rappresentato un limite notevole nella realizzazione del piano di abbattimento; solo a titolo di esempio si ricorda che dal 24 dicembre al 21 gennaio le sub-unità dalla 1 alla 6 e dalla 19 alla 23 sono state raramente praticabili e non in tutta la loro estensione, mentre le sub-unità della fascia pedemontana (dalla 7 alla 18) sono state solo parzialmente utilizzabili nella fascia più bassa. Questo rappresenta un problema anche perché la copertura del manto nevoso impediva lo svolgimento dell'attività venatoria, ma non era sufficientemente alto da costringere i cervi a spostarsi e concentrarsi nelle fasce più basse.

Le informazioni raccolte durante questa seconda annata venatoria hanno permesso di confermare le considerazioni fatte il primo anno e di conseguenza di individuare nei seguenti i fattori più limitanti per la realizzazione completa dei piani di prelievo:

- concomitanza con altre forme di caccia invasive (in particolare le braccate al cinghiale);
- impossibilità di effettuare il prelievo sulla neve (in particolare quando la copertura è minima e non continua sul terreno di caccia);
- impossibilità di effettuare il prelievo in periodi in cui gli animali sono più facilmente contattabili e riconoscibili con certezza per classi di sesso e di età.

6. VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI CAPI PRELEVATI

6.1 Campioni biologici e misure biometriche

Come stabilito nel Regolamento di gestione, su tutti i capi prelevati sono stati raccolti alcuni campioni biologici e rilevate tutte le misure biometriche. Alla determinazione della classe di sesso e d'età da parte dei rilevatori biometrici è seguito un controllo più accurato dei tecnici con stima dell'età in base ai ritmi di eruzione, sostituzione ed usura dei denti della mandibola.

I campioni biologici raccolti, conferiti all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e in attesa di essere esaminati, sono:

- uteri e ovaie nel caso delle femmine
- reni e grasso perirenale per tutti gli animali
- sangue (per tutti gli animali)
- campioni di tessuto muscolare
- ectoparassiti dove presenti

Attualmente non sono ancora disponibili risultati sui campioni biologici raccolti.

Di seguito sono riportati, per classe di sesso e di età, i pesi corporei per i cervi prelevati o rinvenuti all'interno dell'areale del cervo ACATE dal 2000 al 2002, cioè durante le prime due stagioni venatorie. Dei pesi corporei vengono presentati sia quelli interi che quelli eviscerati; i primi hanno un maggiore valore biologico e permettono confronti coi dati di cattura, mentre i secondi consentono comparazioni con altre popolazioni soggette a prelievo (tabelle 6.1 e 6.2).

Tabella 6.1: Pesì corporei interi per classe d'età

	minimo	massimo	media	d. s.	N°
Femmine adulte	67.0	126.6	106.2	13.7	50
Femmine sottili	70.0	112.0	90.3	14.5	12
Piccoli femmina	42.0	83.5	62.5	10.9	34
Maschi adulti	128.0	190.0	169.0	18.5	19
Maschi subadulti	90.0	172.0	136.5	20.0	27
Maschi giovani	94.5	135.0	112.0	15.1	12
Piccoli maschio	34.0	84.5	62.1	12.2	31

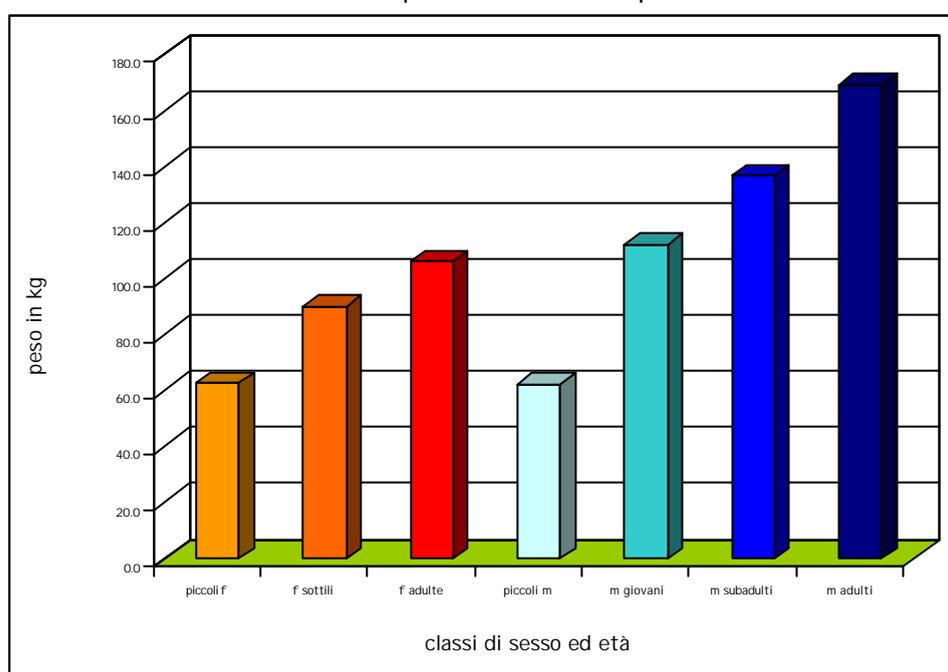
Tabella 6.2: Pesì corporei eviscerati per classe d'età

	minimo	massimo	media	d. s.	N°
--	---------------	----------------	--------------	--------------	-----------

Femmine adulte	47.0	101.0	77.3	11.2	49
Femmine sottili	51.0	92.0	68.8	13.5	12
Piccoli femmina	30.0	63.0	47.3	8.8	32
Maschi adulti	106.0	146.0	128.9	11.9	18
Maschi subadulti	70.0	140.0	104.2	17.6	27
Maschi giovani	54.7	104.0	84.6	15.6	12
Piccoli maschio	29.0	67.0	46.0	9.1	31

Nel grafico 6.1 è possibile visualizzare il peso pieno medio per classi di età, dove si nota che le differenze sono sempre piuttosto evidenti, il che dovrebbe fornire un contributo importante nel riconoscimento sul campo delle classi di età.

Grafico 6.1: Pesì corporei interi medi per classe d'età



I pesi rilevati sono stati inoltre messi in relazione con l'età stimata degli animali, ottenendo le curve di accrescimento ponderale visualizzate nei grafici 6.2 e 6.3 (i dati riportati non si riferiscono a tutti gli individui, in quanto per il 2002 le mandibole della Provincia di Pistoia sono state conservate in congelatore senza essere pulite per permettere, presso l'INFS, la sperimentazione della valutazione dell'età mediante analisi degli strati di cemento secondario).

Grafico 6.2: accrescimento ponderale dei cervi nel Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano (pesi pieni ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001, 2001-2002)(n=86f 89m)

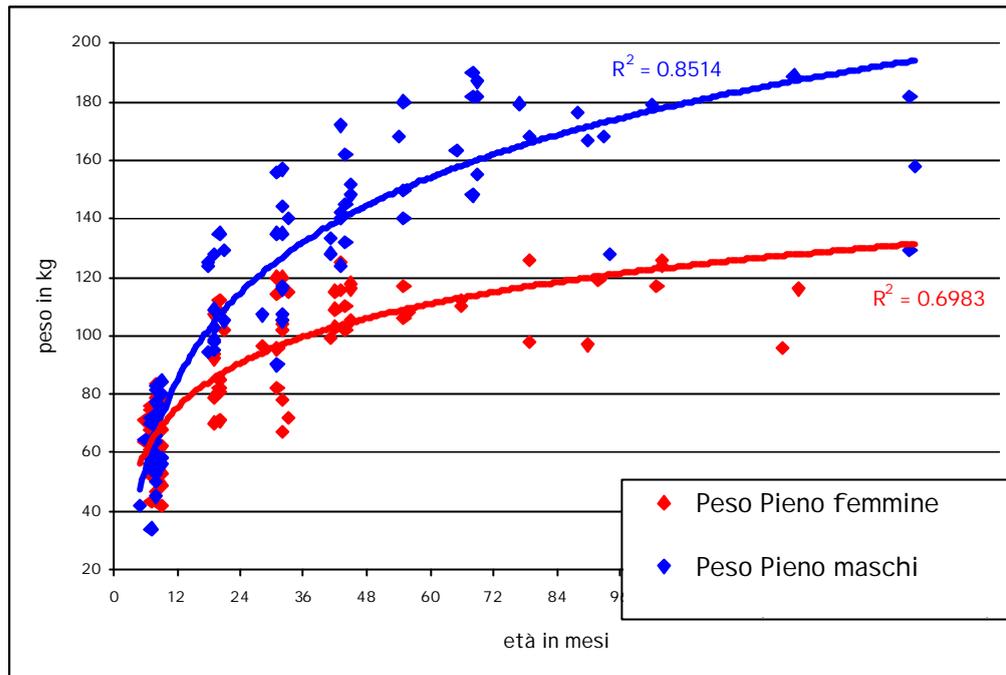
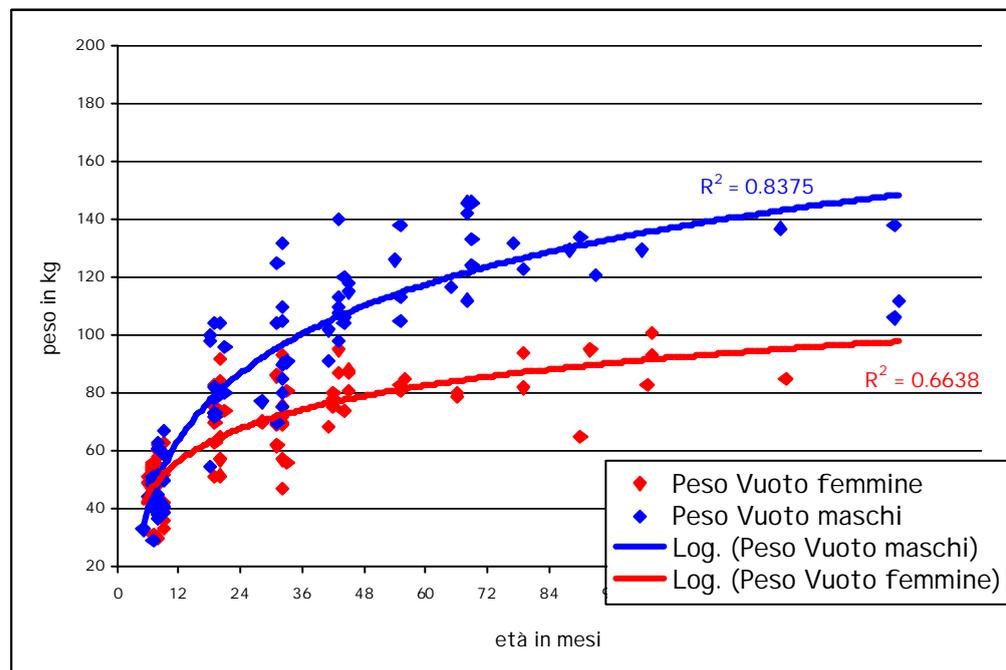


Grafico 6.3: accrescimento ponderale dei cervi nel Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano (pesi eviscerati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001, 2001-2002)(n=83f 88m)



Per la sola classe adulta di maschi e femmine sono riportati nelle tabelle 6.3, 6.4 e 6.5 le lunghezze testa-tronco, le altezze al garrese e le lunghezze del garretto.

Tabella 6.3: lunghezze testa-tronco per maschi e femmine adulte

	minimo	massimo	media	ds	N°
Femmine adulte	145.0	198.0	176.2	11.4	47
Maschi adulti	179.0	212.0	195.8	9.9	18

Tabella 6.4: altezze al garrese per maschi e femmine adulte

	minimo	massimo	media	ds	N°
Femmine adulte	95.0	124.0	112.0	6.3	51
Maschi adulti	107.0	138.5	126.2	7.1	18

Tabella 6.5: lunghezze garretto per maschi e femmine adulte

	minimo	massimo	media	ds	N°
Femmine adulte	47.0	58.0	52.4	2.1	50
Maschi adulti	48.0	59.5	56.4	2.7	19

Anche se si tratta di informazioni preliminari, non sottoposte ad analisi statistica di alcun tipo, dai dati raccolti nei primi due anni, la popolazione dell'Appennino tosco-emiliano si conferma di qualità medio-alta, con valori medi superiori a quelli alpini e di gran parte dell'Europa centrale.

Sempre in forma preliminare sono state messe in relazione le principali misure biometriche con le età stimate dove disponibili; i risultati ottenuti sono illustrati nei grafici 6.4-6.9.

Grafico 6.4: lunghezza testa-tronco dei cervi femmina dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=95)

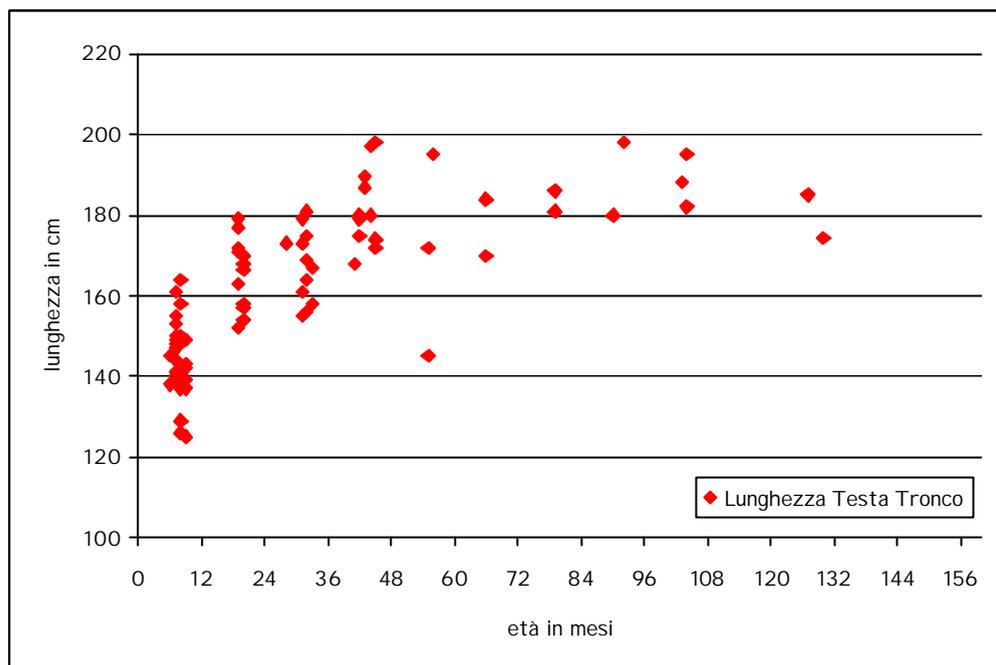


Grafico 6.5: lunghezza testa-tronco dei cervi maschi dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=91)

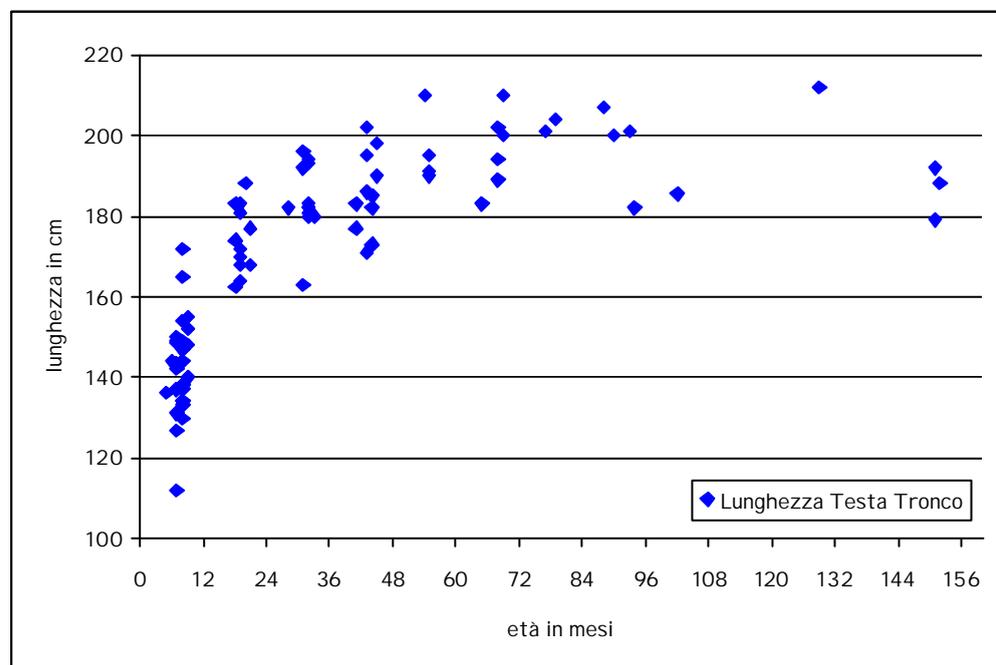


Grafico 6.6: altezza al garrese dei cervi femmina dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=96)

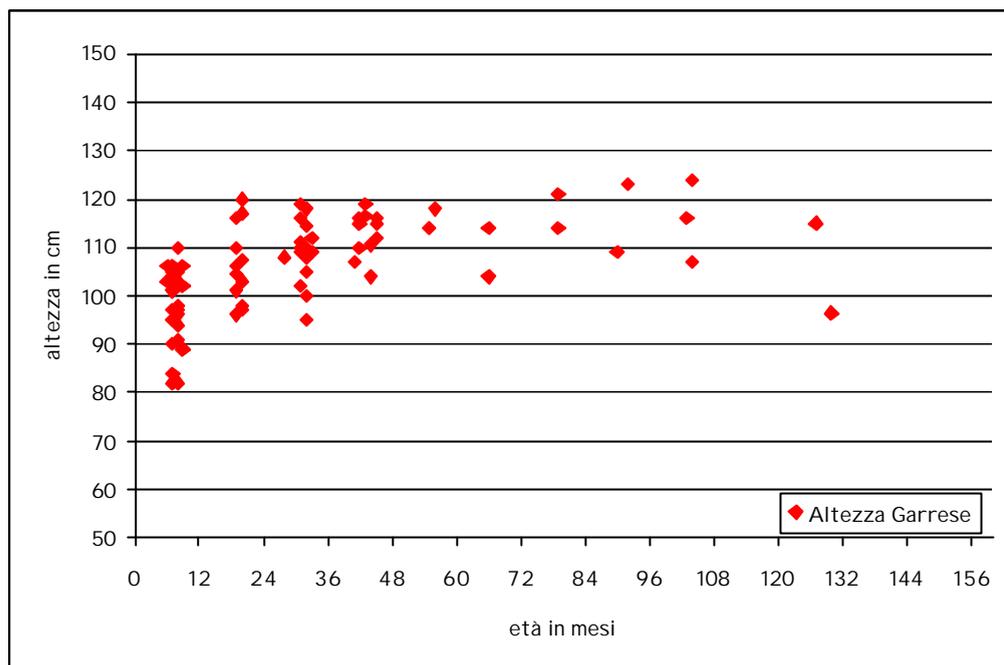


Grafico 6.7: altezza al garrese dei cervi maschi dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=89)

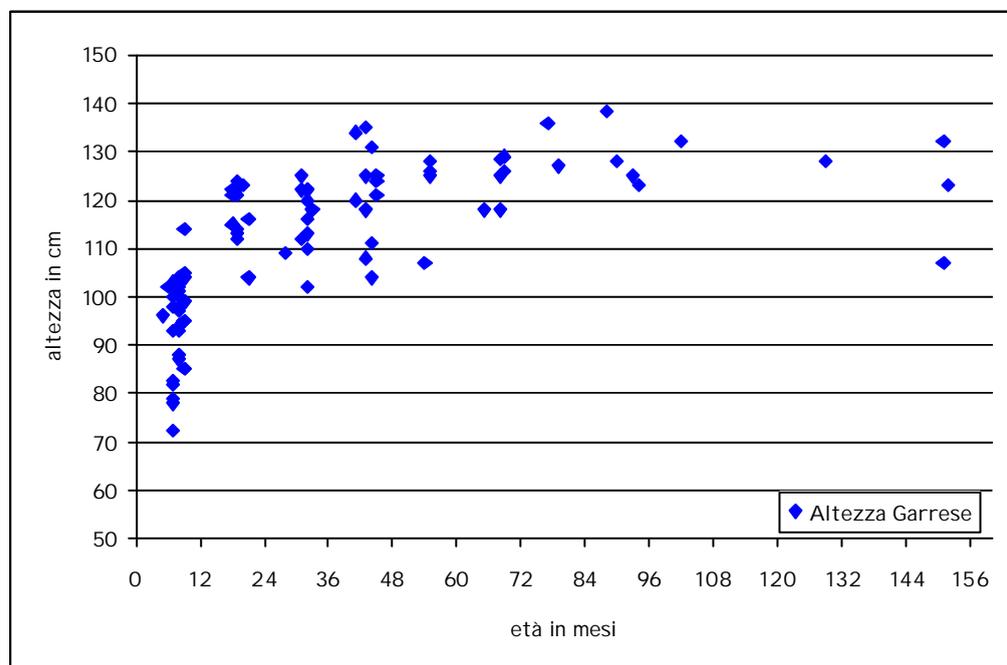


Grafico 6.8: garretto posteriore dei cervi femmina dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=92)

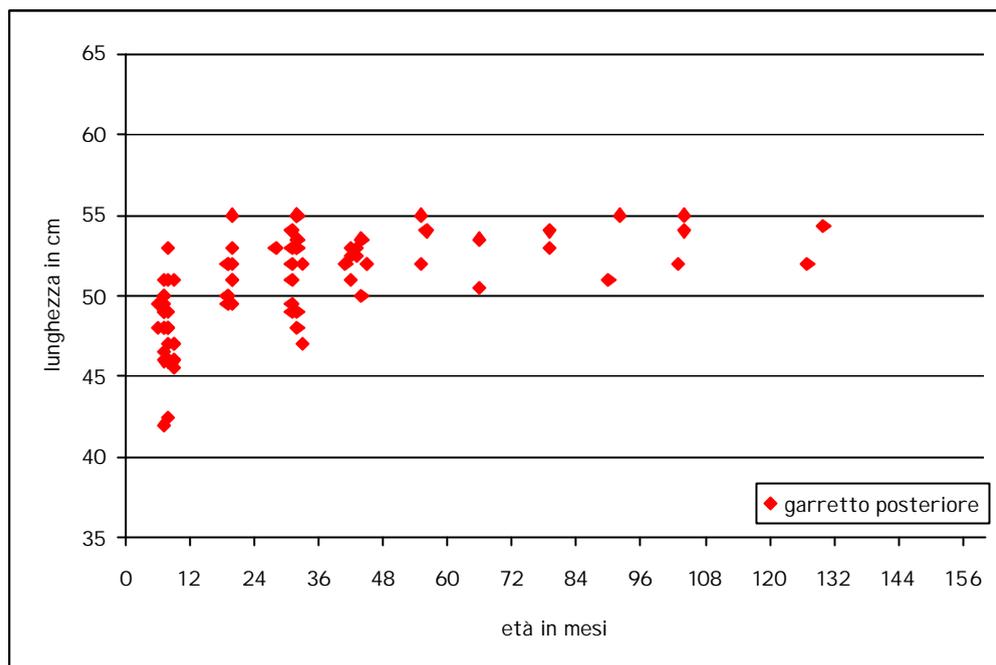
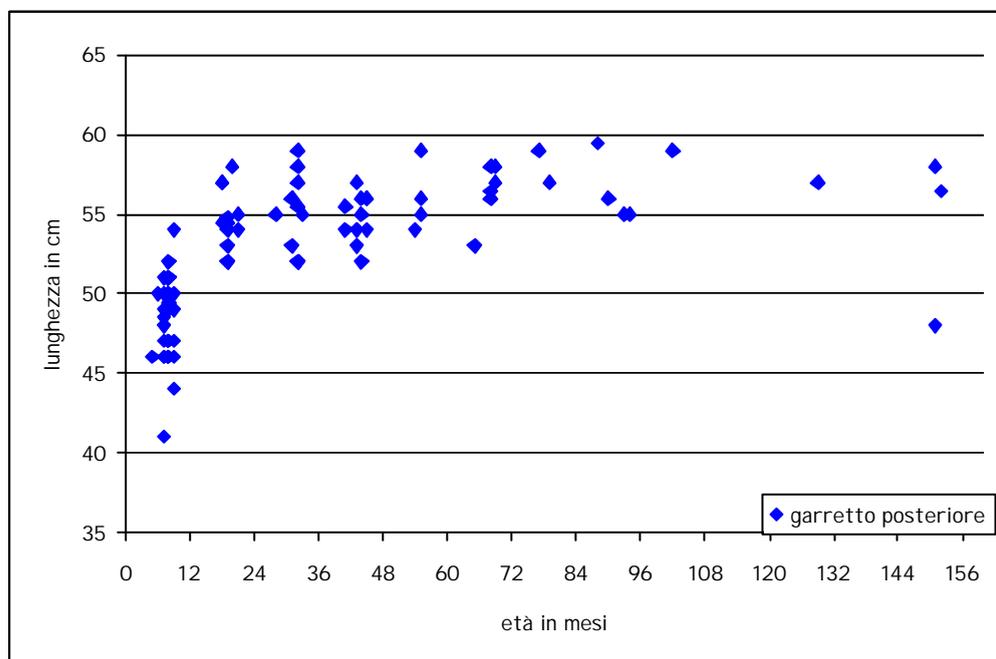


Grafico 6.9: garretto posteriore dei cervi maschi dell'Appennino tosco-emiliano (dati ricavati dai cervi prelevati negli anni 2000-2001 e 2001-2002)(n=87)



Sono tuttora in corso le misurazioni craniometriche di tutti gli esemplari abbattuti, che permetteranno di conoscere ancor meglio le caratteristiche della popolazione.

7. CATTURA DI CERVI VIVI A SCOPO DI TRASLOCAZIONE

7.1 Cenni sull'impostazione delle attività

Tra le attività previste dal Piano Poliennale di Gestione del cervo nel Comprensorio ACATE, le catture a scopo traslocazione rappresentano un punto molto importante, non solo per gli aspetti puramente tecnici, ma anche per i risvolti di immagine che queste attività portano al Comprensorio.

Nel settembre 2001 sono state avviate le procedure per pianificare le attività di cattura che richiedono l'attivazione di un elevato numero di figure istituzionali, di ricerca e tecniche al fine di ottimizzare una procedura che di per se stessa è notevolmente complicata.

In questo elaborato non verrà fornito un dettaglio delle operazioni svolte, che verranno descritte in una relazione a parte, ma solo riassunte le principali fasi già realizzate e quelle pianificate.

I contatti instaurati tra la Provincia e l'ATC di Pistoia e l'Università degli Studi di Siena hanno permesso di raggiungere un accordo con il Parco Nazionale del Pollino per la fornitura di un contingente di cervi per la reintroduzione della specie nell'ambito di un "Progetto LIFE" per la conservazione del lupo.

Durante il mese di gennaio 2002, gli enti di cui sopra hanno esteso la richiesta alle altre province, offrendosi di coordinare le attività per tutto il comprensorio.

Le attività previste, oltre a quelle di natura esclusivamente burocratica (autorizzazioni, richieste al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, contatti con il CFS, ecc...), hanno comportato la costruzione di strutture idonee alla stabulazione dei cervi durante il periodo che intercorre dalla cattura al momento della traslocazione verso la destinazione definitiva. Questa operazione è necessaria in primo luogo perché per le operazioni di rilascio è opportuno utilizzare contingenti di almeno 8-10 individui e con una corretta suddivisione tra le classi di sesso ed età.

La struttura di stabulazione è stata realizzata per l'intero Comprensorio in Provincia di Pistoia, e le spese di realizzazione sono state sostenute dall'ATC Pistoia 16 che ha potuto contare sul volontariato dei cacciatori per la sua realizzazione.

Le prime sessioni di cattura, che hanno visto coinvolte in Provincia di Pistoia oltre 120 persone provenienti da molte regioni italiane, non hanno dato gli esiti sperati a causa delle reti utilizzate che si sono rivelate inadatte alla cattura dei grossi cervi appenninici. Le reti, messe a disposizione dall'Ufficio ex A.S.F.D. di Tarvisio e più volte utilizzate nelle Alpi per questi scopi, si sono rivelate inadatte sia per le dimensioni delle maglie (troppo piccole), che per l'altezza complessiva (troppo bassa).

In seguito alle esperienze maturate in Provincia di Pistoia e confermate in Provincia di Bologna, si è ritenuto opportuno acquistare nuove reti con caratteristiche tecniche adeguate. Alla fine di marzo, le sessioni di cattura sono state sospese per la vicinanza del periodo dei parti e riprenderanno a settembre. Nel frattempo i successivi contatti hanno individuato anche nel Parco Nazionale del Cilento un potenziale acquirente per i cervi.

In conclusione è opportuno ricordare il grosso coinvolgimento che c'è stato da parte dei cacciatori che si sono oltremodo appassionati di una attività che si discosta da quelle classiche legate all'attività venatoria; è indubbia la crescita culturale del mondo venatorio e il consenso da parte delle Associazioni Agricole che percepiscono in modo chiaro gli sforzi mirati al contenimento delle cause di conflitto tra ungulati selvatici e attività antropiche.

8. PROPOSTE PER LA STAGIONE VENATORIA 2002-2003

8.1 Regolamento

Per le stagioni venatorie future, la Commissione tecnica sottopone all'attenzione della Commissione di Coordinamento le seguenti proposte di modifiche al Regolamento.

Art. 26

Accompagnatori

1. L'accompagnamento per tutte le classi di sesso e di età è obbligatorio per i primi tre anni di applicazione del presente regolamento. Le generalità e la firma dell'accompagnatore devono risultare nelle schede di uscita.
2. L'accompagnamento è sempre obbligatorio per i cacciatori cui sia stato assegnato un maschio sub-adulto o adulto (classi II, III e IV).

Proposta di modifica: eliminare il comma 1 e mantenere l'accompagnamento obbligatorio per tutte le classi di sesso ed età.

Art. 17

Assemblee annuali

1. L'assegnazione dei capi e le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e di ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di Distretto dei cacciatori al cervo, che viene convocata dall'ATC entro il mese di maggio di ogni anno e alla quale partecipano il/i responsabile/i di distretto, nonché i rappresentanti della Commissione di Coordinamento e Tecnica.
2. Ciascun cacciatore al cervo è tenuto ad essere presente, od a farsi rappresentare con delega scritta da un altro cacciatore al cervo iscritto all'ATC, alla assemblea di cui al primo comma.
3. La Provincia, d'intesa con la Commissione Tecnica, può convocare assemblee provinciali per l'organizzazione delle attività di cui al primo comma.

Proposta di modifica: le assemblee di distretto sono convocate entro il 15 luglio anziché 31 maggio.

Art. 18

Compiti dei Responsabili dei Distretti di Gestione

1. In ciascun Distretto la logistica dell'attività venatoria e delle altre attività ad essa collegate, sono curate dal Responsabile di Distretto, nominato dall'ATC, eventualmente coadiuvato da un massimo di 3 Vice-Responsabili proposti dallo stesso Responsabile e nominati dallo stesso ATC.
2. La Commissione tecnica indica i requisiti necessari per essere nominati Responsabili di Distretto.

3. Il Responsabile, pena la sua decadenza, dovrà garantire, anche attraverso compiti specifici affidati ai Vice-Responsabili:
 - a) la buona conoscenza del territorio del Distretto;
 - b) la ottima conoscenza degli elementi distintivi tra le classi di abbattimento, delle modalità di stima dell'età nei capi abbattuti e delle modalità di misurazione biometrica e dei trofei;
 - c) la cura degli originali riguardanti la cartografia del Distretto consegnati e la loro riproduzione per gli assegnatari del prelievo;
 - d) la pronta reperibilità di almeno due persone tra Responsabile e suoi Vice in ogni giornata del periodo di abbattimento;
 - e) la organizzazione e la efficienza in tempi rapidi delle attività di recupero dei capi feriti con cane da traccia e del trasporto dei capi abbattuti presso il centro di controllo;
 - f) l'aggiornamento giornaliero degli abbattimenti eseguiti e delle persone assegnatarie presenti in caccia nel Distretto;
 - g) il passaggio delle informazioni di cui ai punti precedenti, alla Commissione Tecnica e ove richiesto, alla Polizia Provinciale.

Proposta di modifica: il numero di Vice-Responsabili può essere superiore a 3 se le esigenze logistiche dei distretti lo rendono necessario.

Art. 19

Distribuzione dei prelievi nei Distretti di Gestione

1. In funzione della distribuzione dei prelievi nei territori ricadenti nelle province incluse nella A.C.A.T.E. prevista nel programma annuale operativo, i cacciatori a cui sia stato assegnato un capo in abbattimento, sono assegnati ad uno dei Distretti di Gestione ricadenti nella Provincia presso la quale il cacciatore è iscritto ai sensi dell'art. 10.
2. Ogni cacciatore è tenuto a dichiarare l'uscita e l'unità territoriale in cui intende effettuare la sessione di caccia (sub-unità gestionali) e il punto in cui parcheggia l'auto.
3. Ogni cacciatore è tenuto a prenotare presso il Responsabile di Distretto, la sub-unità di gestione in cui intende praticare l'attività di caccia.
4. Non è consentita la presenza contemporanea di più di tre coppie di cacciatori all'interno della stessa sub-unità gestionale.
5. Le informazioni di cui ai commi 2 e 3 devono essere riportate in cartografia in scala 1:10.000, e devono essere prodotte in 3 copie firmate dall'assegnatario e destinate al Responsabile di Distretto, alla Commissione Tecnica ed al Corpo di Polizia Provinciale.
6. Nel caso di richieste analoghe all'interno di un Distretto, non risolvibili altrimenti, la assegnazione delle sub-unità gestionali, è curata dal Responsabile di Distretto eventualmente coadiuvato dai rappresentanti dell'ATC o da un membro della Commissione Tecnica, e deve basarsi sulla posizione in graduatoria dei cacciatori.
7. Il Responsabile di Distretto deve garantire la rotazione delle aree fra tutti i cacciatori e chiudere, sentito il parere della Commissione Tecnica, le aree in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti.

Proposta di modifica: specificare che le modalità di assegnazione delle subunità sono definite a cura dell'ATC, e che le figure gestionali del distretto hanno esclusivamente il compito di farle rispettare.

Art. 21

Autorizzazione al prelievo

1. Entro il 15 luglio di ciascun anno gli ATC, comunicano alla Commissione Tecnica e alla Commissione di Coordinamento l'elenco dei cacciatori assegnatari e rilasciano su richiesta dei cacciatori interessati, l'autorizzazione al prelievo, i modelli riproducibili di comunicazione delle uscite e i contrassegni inamovibili da apporre al capo abbattuto immediatamente dopo l'abbattimento.
2. L'autorizzazione al prelievo contiene le generalità del cacciatore assegnatario, i dati identificativi, i dati del porto d'armi e le caratteristiche del capo da abbattere (classe di sesso ed età).
3. Il ritiro dell'autorizzazione comporta l'accettazione del regolamento.
4. L'autorizzazione e i contrassegni di cui al primo comma sono personali e non cedibili; in caso di smarrimento detto materiale non viene sostituito e si perde il diritto al prelievo.
5. L'autorizzazione deve essere inserita nella cassetta delle uscite dopo l'avvenuto abbattimento o ferimento del capo assegnato.
6. Entro 10 giorni dal termine del periodo di prelievo assegnato l'autorizzazione e i contrassegni non utilizzati devono essere consegnati agli ATC.
7. Il possesso dell'autorizzazione di cui al primo comma non esonera i cacciatori interessati dagli adempimenti normativi connessi con l'esercizio venatorio.
8. Per la durata della fase sperimentale il termine di cui al comma 1 non è vincolante.

Proposta di modifica: la scadenza del 15 luglio viene sostituita con 1 mese prima dell'apertura della caccia al cervo stabilita dal Calendario Venatorio annuale; uniformare la data di consegna dell'autorizzazione e dei contrassegni non utilizzati con quella della consegna di crani e campioni biologici.

Art. 28

Disciplinare per l'aggiornamento della graduatoria

1. La graduatoria dei Cacciatori al Cervo è aggiornata, ogni anno, tenendo in considerazione i seguenti criteri:
 - a) Corretta esecuzione dell'abbattimento e di tutte le procedure inerenti al controllo del capo eventualmente differenziati per le classi di sesso ed età;
 - b) Rinuncia al capo assegnato entro 20 giorni dall'inizio del periodo di caccia;
 - c) Mancato abbattimento in funzione di valori scalari del numero di uscite;
 - d) Ferimento del capo e mancata esecuzione delle procedure previste;
 - e) Colpi fuori bersaglio;
 - f) Abbattimento di individuo di classe diversa da quella assegnata. Tale ipotesi è valutata diversamente in funzione della gravità della violazione e può determinare la sospensione dalla graduatoria;
 - g) Omissioni, ritardi od informazioni errate inerenti le schede di uscita ed i dati comunque dichiarati;

- h) Omissioni, ritardi o comportamenti errati nel compimento delle procedure inerenti il controllo del capo abbattuto, la preparazione e conservazione dei campioni biologici e trofei;
- i) Mancato rispetto delle indicazioni fornite dalla Commissione Tecnica o dai Responsabili di Distretto, nelle diverse fasi della gestione (censimenti inclusi): sospensione della graduatoria per un anno;
- j) Sanzioni penali ed amministrative comminate nelle tre stagioni di caccia (in detrazione)

Proposta di modifica: l'aggiornamento della graduatoria deve tenere in considerazione in linea prioritaria i punti indicati, ma le province possono applicare variazioni in funzione delle consuetudini locali.

8.2 Miglioramenti ambientali

Resta prioritario l'impegno nei miglioramenti ambientali. La porzione di media e alta montagna all'interno dell'areale del cervo necessita urgentemente di interventi capillari di ripristino delle aree a pascolo perdute con la ripresa della vegetazione arbustiva e la progressiva chiusura delle soluzioni di continuità tra le compagini forestali: solo un netto miglioramento dell'offerta pabulare nella fascia montana potrà portare ad effettivi alleggerimenti della pressione di brucatura nel fondovalle e nelle aree di importanza agricola. Si tratta principalmente di recuperare radure ed ex coltivi attraverso erpicature, anche se talvolta sono sufficienti misure più semplici, come lo sfalcio di prati ed ex coltivi recentemente abbandonati, per migliorare le caratteristiche nutritive delle piante erbacee.

Al fine di rendere esecutivi anche gli altri punti previsti dal Programma Annuale e perseguendo gli scopi individuati dal Piano Poliennale di gestione, di seguito si indicano alcune modalità di esecuzione degli interventi di miglioramento ambientale.

8.2.1 Provincia di Bologna

A tutt'oggi il quadro del fenomeno dei danni da cervo sulle colture della Provincia di Bologna è piuttosto incompleto. Esiste una contabilità ufficiale relativa alle richieste di indennizzo e alle cifre sborsate da ATC e Provincia, esistono le pratiche relative ai risarcimenti, ma tutto questo è insufficiente a ricostruire in modo obiettivo l'impatto della

specie sulle aree coltivate. Innanzitutto in alcune richieste per danno vengono indicati insieme cinghiale e cervo o genericamente Cervidi; diversi danni attribuiti al cervo sono sicuramente riconducibili al daino, piuttosto comune nelle aree di Castel di Casio e Camugnano. Inoltre vengono lamentati danni alle colture cerealicole in primavera per presenza degli animali sul terreno e calpestio, ma il danno andrebbe sempre verificato al momento del raccolto su mancata produzione. Purtroppo manca ancora la possibilità di analizzare su mappa le zone maggiormente interessate dai danni attraverso georeferenziazione dei dati raccolti: questo sarebbe uno strumento fondamentale per orientare gli interventi di prevenzione e gli stessi prelievi: la nascita di un Osservatorio Faunistico Provinciale può essere un primo passo in questa direzione. La contabilità ufficiale, se non restituisce una immagine del tutto soddisfacente del problema danni, può comunque fornire alcuni elementi per capire come è percepita la specie cervo sul territorio dal mondo agricolo della bassa e media montagna. In questo senso le cifre in crescita di questi ultimi anni (€ 15.196 nel 2000, € 22.413 nel 2001) mettono a nudo uno stato di sofferenza. Le colture che risultano maggiormente colpite sono l'erba medica (24,5% degli importi), i cereali (21,8%), il girasole biologico (19,9%) e i prati stabili (18,9%). Questo stato di sofferenza va affrontato in modo razionale attraverso una più matura pianificazione gestionale. Gli interventi classici di prevenzione, su cui nel recente passato si è puntato molto, come la posa di recinti, non sono assolutamente risolutivi; al più possono sortire un effetto "psicologico" presso alcuni agricoltori che vedono dei cacciatori volontari impegnarsi sul terreno in opere di volontariato: ma raramente fili e recinti risultano insuperabili per cervi e daini. Solo aprendo coltivi per selvatici in posizioni strategiche, intervenendo con estesi miglioramenti ambientali in alta montagna e pianificando le densità tollerabili secondo l'idoneità ambientale si avrà una netta diminuzione degli impatti sull'agricoltura.

Per quanto riguarda i campi individuati nella primavera 2001 dai responsabili dei distretti DC1 e DC3 per gli sfalci (cfr. relazione 2001), l'ATCBO4 non ha trovato risorse economiche per finanziarne gli interventi. Per quest'estate sono comunque previste vaste opere di ripristino ambientale all'interno del Parco Regionale dei Laghi Brasiamone e Suviana, per erpicare, arare e riseminare aree di Monte Calvi attualmente conquistate da felceti.

La ricostituzione di aree aperte a prato nel crinale Appenninico di Monte Calvi non era assolutamente più rinviabile: negli ultimi anni, a parte il periodo culminante degli amori, il Parco ha visto diminuire l'utilizzo da parte dei cervi, divenuti invece più comuni nel medio-basso Camugnanese, in aree a minore naturalità e con aree di interesse agricolo. Un incremento dell'idoneità ambientale complessiva dell'alta montagna è indispensabile per alleggerire la pressione sul fondovalle. Opere di miglioramento ambientale con riapertura di prati nel Parco Regionale di Monte Sole in occasione del progetto Life "Pellegrino" hanno senza dubbio giovato al nucleo di cervi dell'area protetta.

Tabella 8.1: importi dei danni da cervo del 2000 e 2001 ripartiti per comune; con la banca dati attuale è stato impossibile distinguere le tipologie colturale interessate suddivise per comune

Comune	2000		2001	
	n domande	importo	n domande	importo
Marzabotto	4	2.232,13	6	5.925,83
Gaggio Montano	5	315,04	3	568,10
Grizzana	12	3.907,51	13	4.175,8
Castel di Casio	17	3.006,82	8	1.543,69
Camugnano	22	4.233,36	32	7.321,31
Castiglione dei Pepoli	2	511,29	2	480,3
Loiano	0	0	2	371,07
Monghidoro	4	444,16	4	1.523,55
Monterenzio	3	545,39	2	503,55
S. Benedetto V. di Sambro	0	0	1	0
totale	69	15.195,70	73	22.413,20

(valori in €)

8.2.2 Provincia di Prato

L'anno passato era stata prevista la ratifica di una convenzione tra la Comunità Montana della Val Bisenzio e l'ATC FI 4, per eseguire un programma di miglioramento ambientale a fini faunistici nei territori della Riserva Provinciale di Acquerino-Cantagallo. Per mancanza di fondi da parte di ambedue gli enti, il programma non ha potuto prendere avvio.

A seguito del fallito accordo tra i due enti, nel mese di febbraio 2002 i Servizi Territoriali della Provincia di Prato, Ufficio preposto alla gestione della Riserva, ha finanziato uno studio per la valorizzazione della Riserva includendo, tra le attività di lavoro, la definizione delle aree destinabili ad interventi di miglioramento ambientale. I risultati dello studio di fattibilità saranno disponibili per la fine del mese di giugno 2002. Il programma di miglioramento ambientale, consistente essenzialmente nella ripulitura e la trasemina di circa 15 Ha di ex aree pascolive, potrebbe pertanto prendere avvio già nell'estate 2002.

Per quanto riguarda il programma di prevenzione danni, l'ATC FI 4 ha destinato, come previsto dal precedente programma, tutti i contributi ricavati dalle quote di assegnazione dei capi 2000-2001 all'acquisto di recinzioni elettriche per la protezione di coltivazioni specializzate ad olivo nel comune di Montemurlo.

Dall'analisi dei danni rimborsati agli agricoltori nell'anno 2001 e sulla base di sopralluoghi nelle aree danneggiate, l'ATC FI 4 intende procedere, visti i risultati incoraggianti, alla realizzazione di nuovi impianti di recinzioni elettrificate a protezione delle coltivazioni di maggiore pregio.

Nelle seguenti tabelle 8.2 e 8.3, troviamo riassunti i principali dati relativi ai danni provocati da cervi nella Provincia di Prato negli anni 2000 e 2001.

Tabella 8.2: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2000

Danni 2000 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	278,89						67,14
olivo	140,99	725,11					955,96
vigna				433,82			
cereali				31,31			613,03
oleoproteaginose*							
orticole		25,82					142,03
vivaio							
marroni							
bosco							154,94
foraggere	929,62	387,34					583,08
TOTALE €	1.349,50	1.138,27		465,13			2.516,18
TOTALE €				5.469,08			

Tabella 8.3: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2001

Danni 2001 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	346,03			32,07			
olivo	4.297,44	108,46					30,99
vigna	323,04			28,41			142,03
cereali				120,85			585,40
oleoproteaginose*							
orticole							
vivaio							
marroni							2.743,42
bosco	200,80						516,46
foraggere	21,48	185,92					79,02
TOTALE €	5.188,79	294,38		181,33			4.097,32
TOTALE €				9.761,82			

8.2.3 Provincia di Pistoia

Proseguono in Provincia di Pistoia i miglioramenti ambientali da parte dell'ATC e sono già state individuate nuove aree per il ripristino dei pascoli. Quelli già effettuati si sono rivelati molto efficaci durante il tardo inverno-primavera 2002 con una grossa concentrazione di animali osservati sulle aree ripulite dai cespugli e dalle felci.

Di seguito si riporta in sintesi i danni rimborsati per i danni da selvaggina (per completezza di informazioni si riportano quelli di tutte le specie), e le spese sostenute per i miglioramenti ambientali suddivisi per tipologia Tabella 8.4.

Tabella 8.4: danni da cervo sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2001

	cinghiale	capriolo	cervo	daino	muflone	lepre	istriche	nutria	fagiano	columbidi	storno	Passero	TOTALE
Cereali	23.757												23.757
Foraggiere	3.615					878		274					4.767
Vite		1.653	7.747	1.652					878		4.591		16.521
Olivo		2.686	9.296	2.685							6.714		21.381
Frutteti		1.291	3.615	1.291	274						2.737		9.208
Colt.re orticole							878			3.667		6.404	10.948
Bosc. in rinn.ne		826	3.615	826									5.268
TOTALE	27.372	6.456	24.273	6.455	274	878	878	274	878	3.667	14.042	6.404	91.852

Importi espressi in Euro approssimati ai centesimi

Come si osserva dalla tabella i danni da cervo accertati in Provincia di Pistoia, ammontano a 24.273 €, pari al 26,4% dell'intero ammontare dei risarcimenti. E' opportuno specificare che tutte le richieste di danno vengono verificate con sopralluoghi effettuati da personale tecnico alle dipendenze dell'ATC, con competenze specifiche in materia.

Se a questa quota si aggiungono quelli degli altri ungulati ruminanti, la cifra raggiunge i 33.458 €, pari al 40,8% dell'intero ammontare dei risarcimenti.

Si sottolinea che il maggiore impatto si concentra in particolare modo sugli ulivi, poi sulla vite ed infine su frutteti e boschi in rinnovazione, con la suddivisione percentuale riportata nella tabella 8.5.

La ripartizione del danno tra le varie specie in Provincia di Pistoia è riportata in tabella 8.6 e visualizzata nel grafico 8.1.

Tabella 8.5: suddivisione percentuale dei danni da cervo sulle

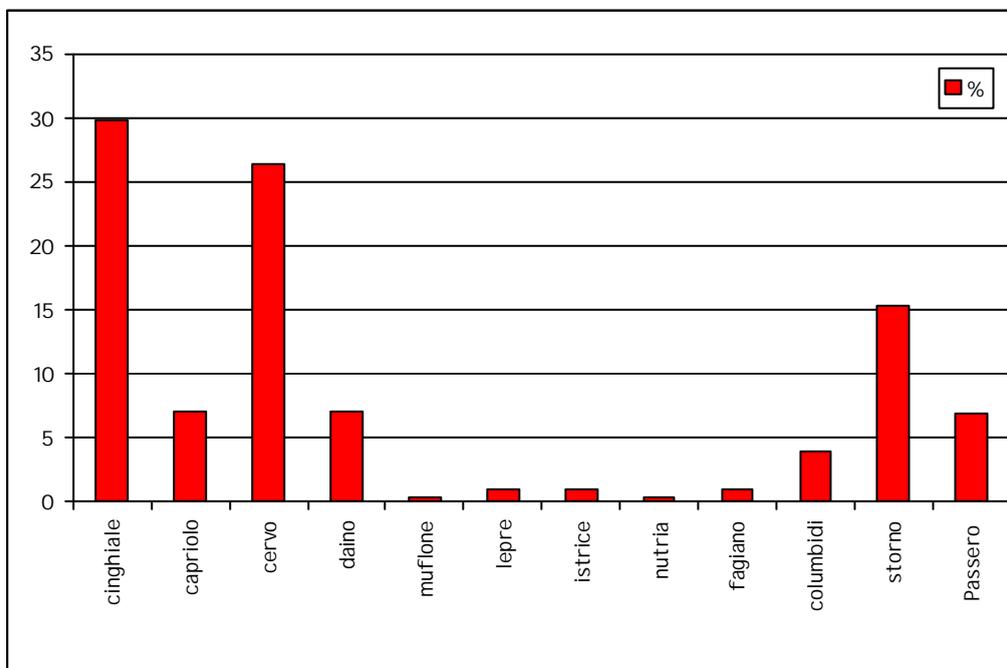
colture in Provincia di Pistoia nel 2001

	capriolo	cervo	daino	mufione
Cereali	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Foraggiere	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Vite	25.6%	31.9%	25.6%	0.0%
Olivo	41.6%	38.3%	41.6%	0.0%
Frutteti	20.0%	14.9%	20.0%	100.0%
Colture orticole	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Boschi in rinnovazione	12.8%	14.9%	12.8%	0.0%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Tabella 8.6: suddivisione percentuale dei danni sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2001

	cinghiale	capriolo	cervo	daino	mufione	lepre	istrici	nutria	fagiano	columbidi	storno	Passero	TOTALE
€	27.37	6.456	24.27	6.456	274	878	878	274	878	3.667	14.042	6.404	91.852
%	29.8	7.0	26.4	7.0	0.3	0.9	0.9	0.3	0.9	3.9	15.3	6.9	100

Grafico 8.1: suddivisione percentuale dei danni sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2001



Sulla stessa impronta di quanto già eseguito nelle passate stagioni, l'ATC Pistoia 16 ha pianificato anche per il 2002 una serie di miglioramenti ambientali variati nel tempo, nello spazio e nelle modalità di attuazione, al fine di ridurre al minimo l'impatto della selvaggina sulle colture agricole e forestali.

Solo a titolo indicativo si ricorda che nel 2001 sono stati spesi 134.924,40€ per i miglioramenti ambientali e le colture a perdere; nel 2002 sono in fase di realizzazione oltre 5 chilometri di recinti elettrificati a protezione delle colture a maggior rischio di impatto da cervo.

8.3 Interventi prioritari futuri

8.3.1 Provincia di Bologna

L'avvio della terza stagione va preceduto da non poche importanti decisioni gestionali. Innanzitutto sarebbe auspicabile apportare alcuni aggiustamenti all'attuale configurazione dei distretti del cervo, per rendere più efficiente l'organizzazione territoriale e per tenere conto delle recenti modifiche intervenute nei confini di alcuni distretti per ungulati. Inoltre andrebbe avviata una pianificazione delle densità tollerabili per distretto, secondo lo spirito della Carta delle Vocazioni Faunistiche dell'Emilia Romagna (1999) e del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Alla luce dei risultati delle indagini genetiche in corso presso l'INFS andrà deciso il futuro dei cosiddetti nuclei spurii (La Prada, S. Benedetto Val di Sambro, Monghidoro, Quinzano, La Martina). Vanno poi rivisti i vecchi prezzari, adeguando maggiormente quello per cacciatori "esterni" ai prezzi reali di mercato, e va fissata una quota percentuale minima del piano di prelievo da destinare alla vendita agli "esterni".

8.3.2 Provincia di Pistoia

Per la prossima stagione venatoria sarà importante predisporre un meccanismo di monitoraggio per valutare nel tempo l'efficacia degli interventi gestionali sulla riduzione del danno da ungulati. Deve essere raggiunta una maggiore integrazione tra le figure tecniche dell'Amministrazione Provinciale e dell'ATC che sono incaricate di gestire il controllo dei danni, i miglioramenti ambientali e i piani di prelievo.

8.3.3 Provincia di Prato

Visti i risultati positivi delle prime due annate venatorie non si ritiene debba essere concentrata l'attenzione in particolare su alcune attività rispetto ad altre.

9. CONCLUSIONI

Il secondo anno di gestione ha permesso di maturare ulteriore esperienza e di raccogliere molti dati sulla popolazione e sulle modalità di caccia applicate nei primi due anni, evidenziando in modo più chiaro le problematiche della gestione nel Comprensorio:

- l'incremento nelle percentuali di realizzazione dei piani rappresentano un punto di forza che conferma le scelte tecniche e gestionali adottate fino dalle prime fasi;
- le modifiche al regolamento hanno portato ad una migliore efficienza dei prelievi;
- l'avvio di altre forme di gestione quali le catture a scopo traslocazione costituiscono una ulteriore crescita;
- rimane vivo il problema dell'impatto sulle attività agricole, di cui tuttavia ancora non si conosce in modo accurato il dettaglio in quanto, nonostante gli stimoli da più parti esercitati, manca una raccolta organica delle informazioni dal punto di vista qualitativo, quantitativo e di distribuzione geografica;
- i miglioramenti ambientali e le protezioni delle colture devono rappresentare un cardine della gestione del cervo, che non si può limitare al solo prelievo venatorio; è assodato che gli abbattimenti non rappresentino mai da soli la soluzione di tutte le problematiche;
- solo la creazione di una banca dati organica permetterà di pianificare le prossime strategie gestionali;
- solo l'attuazione di tutte le fasi previste dal Piano Poliennale di Gestione permetterà di raggiungere gli equilibri auspicati senza dover ricorrere a piani di controllo che comportano poi ripercussioni sociali di difficile gestione;

- è necessario giungere al più presto alla modifica dei tempi e delle modalità di caccia al fine di agevolare il prelievo, che come ampiamente dimostrato, non ha creato squilibri sulla popolazione. A due anni di distanza dall'avvio degli abbattimenti sperimentali, il maggiore ostacolo per inserire la nostra sperimentazione all'interno dei migliori modelli europei è senz'altro rappresentato dalle limitazioni imposte dal calendario nazionale. Come si può vedere dalla tabella, i cacciatori centroeuropei hanno a disposizione per realizzare il piano di prelievo una media di 172 giorni per i maschi e di 153 giorni per le femmine e i piccoli su un arco temporale ampio, da agosto a febbraio, e senza limitazioni legate a presenza a terra di manto nevoso.

Confronto tra i calendari di caccia al cervo di alcuni paesi europei
(numero di giorni e periodi dell'anno) (da Gill 1990, modificato)

	maschi	femmine e piccoli
Francia	180 gg (1.9-28.2)	150 gg (1.10-28.2)
Germania	184 gg (1.8-31.1)	150 gg (1.10-28.2)
Polonia	191 gg (21.8-28.2)	150 gg (1.10-28.2)
Repubbliche Ceca e Slovacca	152 gg (1.8-31.12)	150 gg (1.10-28.2)
Ungheria	152 gg (1.9-31.1)	167 gg (1.9-15.2)

Concludendo è opportuno sottolineare come a questo punto sia assolutamente necessario stabilire gli obiettivi programmatici principali, compito questo della Commissione di Coordinamento, al fine di pianificare gli interventi in modo mirato. Infatti i piani di prelievo attuati fino ad ora avevano assoluto carattere di sperimentaltà, per rodare l'organizzazione territoriale e identificare le difficoltà, e non perseguivano un obiettivo preciso in termini di pianificazione delle densità o di intervento sulla dinamica di popolazione.

Ringraziamenti

La Commissione Tecnica Interregionale desidera ringraziare tutti coloro che si sono impegnati a vari livelli in questi primi anni sperimentali della gestione faunistico-venatoria del cervo, per la dedizione, l'entusiasmo e la pazienza che hanno dimostrato; ci si riferisce

in particolare agli abilitati al prelievo, agli accompagnatori, ai rilevatori biometrici, ai coordinatori dei distretti ed ai loro collaboratori, ai Comitati di Gestione degli ATC e ai funzionari delle Amministrazioni Provinciali e Regionali. In particolare modo si desidera quest'anno ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione delle strutture necessarie per le catture di cervo e che hanno partecipato attivamente alle sessioni di cattura.

Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2001-2002

PISTOIA

Responsabile di distretto: Pagnini Maurizio

Vice responsabile di distretto: Bassotti Massimo

Vice responsabile di distretto: Tintorini Giacomo

Vice responsabile di distretto: Toninelli Renzo

Conduttori di cane da traccia: Drovandi Antonio, Peloso Saverio

PRATO

Responsabile di distretto: Montini Marcello

Vice responsabile di distretto: Baroncelli Loredano

Vice responsabile di distretto: Fuligni Aleandro

Vice responsabile di distretto: Varago Paolo

Conduttori di cane da traccia:

Ticci Vincenzo

Torlai Mauro

BOLOGNA

DC1

Responsabile di distretto: Ogier Enrico

Vice responsabile di distretto: Bonifaci Franco

Vice responsabile di distretto: Lazzarini Paolo

Vice responsabile di distretto: Odorici Franco

Vice responsabile di distretto: Rondelli Andrea

DC3

Responsabile di distretto: Lodovisi Graziano

Vice responsabile di distretto: Venturini Marco

Vice responsabile di distretto: Moranti Moreno

DC4

Responsabile di distretto: Tronconi Luciano

Vice responsabili di distretto: non ancora nominati

Conduttori di cane da traccia (elenco parziale):

Benaglia Claudio

Beghelli Angelo

Carrer Gianluca

Griffi Vainer

Tedeschi Franco